LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 9-10 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 137 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

LA CRISI DI UN CONTINENTE

Decadenza dell'Europa

Che la civiltà borghese partorita all'ombra del patetico trinomio dell'89 versi in pessime acque, è ormai quasi luogo comune: inutile, comunque, è ripeterlo.

Può giovare, invece, renderci conto di qualche aspetto di questa decadenza, che la guerra e il crack di Wall Street del '29 hanno reso evidente e accelerata.

Ho qui sul tavolo un libretto, dal titolo fragorosamente reclamistico de *L'Europa verso il suicidio?* E' un lavoro significativo: non per il tema che svolge — il disarmo — ma per la mentalità che rivela.

L'Autore, che si nasconde sotto il pseudonimo di Robert the Peever, fu, durante la guerra, maggiore nell'Esercito britannico. La tesi «tecnica» del Peever, si esaurisce in due parole. La guerra va evitata a ogni costo; e per evitarla non c'è che un mezzo: creare una Corte arbitrale, e naturalmente affibbiarle un esercito incaricato di farne rispettare le decisioni. Insomma, Piano Tardieu, all'incirca; anch'esso, del resto, tutt'altro che or ora nato (già nel '19, com'è noto, Marianna tentò la manovra: senza miglior fortuna). Inutile soffermarcisi su.

Il punto che interessa è, come s'è detto, un altro: la madornale incapacità a capire, e quindi a giustificare, il fatto più tipicamente politico, che rivela questo borghese, pur già attore nel dramma immane della guerra: incapacità di tutta la fungaia degli europeisti di nuovo conio che sta sorgendo d'ogni parte. Fatto che lascia indubbiamente pensosi, appunto perchè non isolato ma comune a tutta una classe dirigente da cui questi uomini provengono.

Scrive testualmente il Peever: «La guerra è una cosa futile; senza senso o brutale». Se non si trattasse di un uomo che, ci si assicura, fu soldato, la frase lascierebbe indifferente: invece, impressiona e ci si trova, specie se non si ha del triennio di fuoco un'esperienza personale, sospesi di stupore e di incertezza. Stupore: possibile che un uomo, il quale fu a contatto del grande fenomeno, e potè quindi avvertirne le complesse reazioni umane e storiche, si lasci andare, con tanta leggerezza, a 14 anni di distanza, ad affermazioni così categoriche, che solo un momento di depressione potrebbe giustificare? Incertezza: sulla nostra attitudine ad aderire alla realtà storica, sulle deduzioni della nostra cultura.

Negazione del fenomeno bellico e di quello rivoluzionario: ecco un'incrollabile, permanente atto di fede di ogni alta e media borghesia moderna che si rispetti. Gli ultimi diciotto anni non potevano costituire, col loro acuirsi di lotte internazionali e interne, una più flagrante smentita d'un credo siffatto: e l'agosto del '14 segnò in effetti l'inizio del tracollo, che oggi s'accelera. E una prova, forse la principale, di quest'evidente disgregazione della capacità politica delle plutocrazie liberali, ci viene proprio dall'aperto affermarsi d'una giovane borghesia recisamente contraria ai due postulati tradizionali dei propri maggiori. Contraria, crediamo, non solo per ragioni contingenti, ma sopratutto per un più chiaro senso delle inutili illusioni, che sono tra i popoli germe di decadenza civile e di più cruenti rovine. Se in Francia e in Inghilterra un tal fatto non è troppo apertamente sensibile, le ben diverse situazioni italiana, tedesca, giapponese e olandese (per comprensibili motivi, trascuriamo la russa), limitandoci a quelle in più avanzato cammino, possono essere indici di significativi rilievi.

La pretesa decadenza dell'Occidente per l'elefantiasi macchinistica, ha per conto nostro una tal ragione essenzialmente politica: l'incapacità dello spirito liberale a superare le proprie congenite contraddizioni, e le sue continue pretese di violentare la realtà storica attraverso ideologie, che un rude autodidatta — Benito Mussolini — definì una volta, se ben ricordo, professorai. Dal '18 in poi, il liberalismo, posto colle spalle al muro da una guerra che in fin dei conti da esso era originata, ripiega energicamente nel campo intellettualistico, dove ancora ritiene di sentirsi forte, a nega sempre più aspramente ogni valore alle forze che sole, in realtà, attuano il divenire dei popoli: le rivoluzioni e le guerre. Ma il liberale, lo sapete, è borghese, come il compar suo di latte social-democratico: ha quindi degli affari, e gli affari, si sa, sono affari. E' noto lo scalpore sollevato da un recente *Journal de Genève*: «On s'étonne parfois — scriveva l'autorevole organo, societario nonchè francofilo — de ce que la Conférence du desarmement ne paraisse pas remporter des succes foudroyants. Ce qui nous étonne, nous, voyant ce que nous voyons, sachant ce que nous savons, c'est qu'elle soit encore debout, qu'elle n'ait pas été écrasée par les fardeaux qu'accumulent sur elle la méchanceté et la mauvaise foi des hommes». Il giornale continuava poi ricordando fatti abbastanza sintomatici: le campagne di Krupp attraverso la vergine stampa francese, durante il periodo 1910-'14, per il rinnovo del materiale bellico tedesco: le manovre del William Shearer, emissario dell'alta industria, nell'altrettanto vergine stampa americana, in occasione della Conferenza navale del '27; e infine il recentissimo passaggio, alla vigilia della Conferenza del disarmo, d'una serie di grandi organi dell'opinione pubblica francese (liberalissimo *Temps* in testa) sotto il controllo dell'industria metallurgica, con le relative conseguenze di freschissima data (quasi entusiastico appoggio al Giappone invasore della Cina e adeguato schiamazzo contro la S. d. N. presa da pruriti d'intervento). Se il quotidiano ginevrino fosse un po' meno miope e magari — perchè no? — anche un po', solo un po', più scettico sui propri postulati, avrebbe potuto dirci qualche altra verità più utile e più nuova che limitarsi a deprecare «la mechanceté et la mauvaise foi des hommes»; ma tant'è.

Il cancro della civiltà politica in decadenza è qui: in questo liberalismo bifronte, proteso agli ideologismi non meno che agli affari. I nazionalismi sorgenti, le incognite del macchinismo dilagante, sono fenomeni grevi di pericoli relativi, al paragone. L'interrogativo non va ricercato negli inevitabili storici, ma negli equivoci che un regime scosso, il meno durevole tra i regimi politici, continua a disseminare tra i popoli. Per conto nostro, non crediamo alla fine imminente del capitalismo: nè, del resto, le profezie c'importano. Quel che è certo, si è che, dall'odierna stasi, un'evoluzione deve uscire; in politica e in economia, un freno sarà il sicuro e indispensabile corollario di domani.

Anche le crisi, si sa, hanno i loro lati buoni: precipitando situazioni anacronistiche, e per ciò insostenibili, ne maturano altre nuove: sono insomma storia attiva anch'esse, con proprie ragioni e propri conseguenti effetti.

Ferruccio Restiglio.

LE MALEFATTE DEL SINDACO DI NEW YORK

Un atto d'accusa contro Walker presentato dalla Commissione d'inchiesta

Le risultanze a carico dell'accusato sarebbero gravissime

New York, 9 sera.

A coronamento dell'inchiesta che la Commissione Hofstadter ha per 14 mesi condotto sugli affari municipali, il consulente legale della Commissione stessa, Mister Seabury ha presentato al Governatore dello Roosevelt un particolareggiato atto di accusa contro il Sindaco di New York, Walker.

La denuncia che il Seabury ha però fatto personalmente e come privato cittadino, contiene quindici capi di accusa basati sulla voluminosa relazione della Commissione d'inchiesta.

I principali addebiti mossi dal Seabury al Sindaco Walker riguardano l'illegale servizio delle funzioni di pubblico amministratore; fra le accuse specifiche vi è quella di aver emanato provvedimenti che erano desiderati da uno dei suoi benefattori; e l'altra di aver contravvenuto alle disposizioni statutarie del Comune, che vietano a qualsiasi persona, investita di carica municipale, di partecipare a Società e Ditte che assumono contratti per conto del Comune.

A questo riguardo il Seabury afferma che il Sindaco Walker, allo scopo di mascherare i suoi affari finanziari, si serviva di un certo Robert Scherwood, il quale, secondo le risultanze dell'inchiesta, devolveva sul conto del Walker la somma complessiva di circa un milione di dollari nel corso di cinque anni.

Come è noto, il Seabury si era già rivolto al Governatore dello Stato denunziando il Sindaco; ma Roosevelt lo aveva invitato a specificare le accuse e a corredarle delle necessarie prove.

In seguito a tale invito il Seabury ha compilato il suo memoriale, accompagnandolo con una copia della relazione d'inchiesta.

In America non si vuole discutere la questione dei debiti di guerra

Washington, 9 sera.

Il deputato Mac Fadden, che è ritenuto il maggiore e più accanito oppositore dell'attuale politica del Governo in materia di debiti di guerra, ha dichiarato che la progettata conferenza economica internazionale non è che un mezzo per trascinare gli Stati Uniti a negoziati che aprano la via ad un futuro accordo intergovernativo per i debiti stessi ed ha rinnovato la sua opposizione alla conferenza economica e a qualsiasi riunione internazionale per discutere di debiti o di altri argomenti monetari.

Il Dipartimento di Stato ha confermato la sua opposizione a qualsiasi programma generico di cancellazione dei debiti e delle riparazioni. Questa opposizione deve essere comunque interpretata nel senso che se la Francia, la Gran Bretagna ed altre Potenze desiderano cancellare le riparazioni senza subordinare tale cancellazione a quella dei debiti, il Governo di Washington si disinteressa naturalmente della cosa, ma non ha alcuna intenzione di cancellare i debiti.

Il Segretario di Stato, Stimson, si è rifiutato di commentare la notizia da Londra secondo la quale egli avrebbe detto all'Ambasciatore d'Inghilterra che gli Stati Uniti sono contrari alla cancellazione delle riparazioni. Comunque il Dipartimento di Stato riafferma il concetto che una qualsiasi sistemazione della questione delle riparazioni debba essere fatta unicamente fra i Paesi direttamente interessati.

I più autorevoli osservatori hanno la sensazione che le divergenze di vedute tra Londra, Parigi e Washington rendono problematica la possibilità che la Conferenza di Losanna riesca a risolvere il problema delle riparazioni e dei debiti; ma nello stesso tempo essi fanno rilevare che il Dipartimento di Stato americano ha ammesso ufficiosamente di non poter escludere la possibilità di una proroga della moratoria Hoover.

Il Senato ha approvato il progetto «Omnibus» per le economie, il quale, unitamente a quello riguardante i provvedimenti fiscali, ha lo scopo di pareggiare il bilancio. Con l'«Omnibus» si otterranno, secondo le previsioni, circa 150 milioni di dollari di economie nelle spese statali, mentre la Tesoreria aveva chiesto riduzioni di spese per l'ammontare di 238 milioni; ma il Senato ha respinto la riduzione delle pensioni di guerra richiesta per l'ammontare di 48 milioni.

I Capi del Partito repubblicano hanno appreso ieri sera da fonte politica attendibile, che il presidente Hoover ha approvato di tornare a discutere il problema del proibizionismo per includerlo o meno nel programma elettorale del Partito repubblicano. A quanto si sa il testo della mozione da includere è stata redatta dal Ministro delle poste.

OSSERVATORIO

La marcia su Washington

150.000 ex-Combattenti marciano su Washington, alcune migliaia già accampano alle porte della città. Sono laceri, affamati e senza speranza. Non avanzano sulla capitale per imporre riforme politiche, reclamano semplicemente la capitalizzazione delle loro pensioni, esigono cioè il pagamento immediato di 2 miliardi di dollari (circa quaranta miliardi di lire).

I duecento ammorristi che popolano la Camera dei Rappresentanti sono in maggioranza favorevoli al bill, solo un uomo, col rischio di perdere la carica, si oppone: Hoover.

Approvare questa legge significa emettere subito due miliardi e mezzo di dollari di nuova moneta, raddoppiare cioè la circolazione mentre l'esodo dell'oro e dei capitali impauriti ha già un ritmo vorticoso. Approvare questa legge significa la rinunzia alla parità aurea, l'inizio di una inguaribile politica d'inflazione monetaria con conseguenze imprevedibili.

Ma potrà resistere il Presidente alla duplice pressione della Camera e dei Combattenti? E' poco probabile se questi ex-soldati, come affermano, sono pronti a morire in piedi innanzi alla Casa Bianca qualora il bill non diventasse legge di Stato.

L'episodio è sintomatico. In Inghilterra da quattordici anni lo Stato mantiene da uno a tre milioni di disoccupati, la Germania da uno a sei. Vi sono in questi due Paesi dieci milioni di uomini (e con le loro famiglie sono almeno trenta milioni di anime) che morirebbero di fame se ogni mattina lo Stato, senza reclamare alcun lavoro, non provvedesse al loro mantenimento.

Decine di miliardi sono stati spesi in sussidi e di anno in anno aumentano gli oneri ed il numero dei senza lavoro. Ormai gli interessi del debito pubblico ed i salari ai disoccupati divorano in questi due Paesi, eminentemente industriali, il 70% delle entrate del bilancio.

Può una tale situazione continuare all'infinito? E' matematicamente impossibile. Il giorno in cui il numero sempre minore di coloro che lavorano non potrà più mantenere il numero sempre più grande dei disoccupati non è molto lontano. Quando questo limite sarà raggiunto verrà l'ora delle trasformazioni eroiche oppure, dopo la pacifica avanzata dei combattenti su Washington, assisteremo alle marcie sanguinose della massa dei disoccupati, laceri, affamati e senza speranza su Londra e su Berlino.

Remo.

I problemi della previdenza e dell'assistenza discussi al Consiglio Nazionale delle Corporazioni

L'esame degli aspetti politici e tecnici della questione

Roma, 9 sera.

Stamane ha avuto luogo la seconda seduta della sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

S. E. Bottai, assumendo la presidenza per delega del Capo del Governo, apre la seduta facendo presente che il comm. Carnevali, direttore generale della Previdenza ed Assistenza, riassumerà in una breve relazione l'andamento delle discussioni svoltesi nelle singole Corporazioni.

Tale relazione, curata dall'Ufficio e da lui personalmente, vuol dare una impostazione alla discussione che sta per svolgersi, evitando di entrare in dettagli di carattere tecnico non opportuni per una assemblea come quella del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Interessante, invece, potrà riuscire la discussione sull'aspetto politico di carattere generale del problema, la quale potrà dare un indirizzo per un successivo esame degli aspetti tecnici.

Si potranno discutere le soluzioni di carattere particolare sempre che si sia determinata la soluzione generale.

S. E. il Ministro insiste sulla opportunità per i vari oratori di non ripetere le discussioni su questioni del tutto superate, come ad esempio quelle della tempestività della riforma in quanto la riforma dovrà entrare in azione solo quando le condizioni economiche lo permetteranno.

Il Governo ha il senso della responsabilità, conosce la situazione, quindi saprà scegliere il momento più adatto per attuare la riforma che sarà approvata dal Consiglio nazionale delle Corporazioni.

La relazione del comm. Carnevali precisa quali sono i punti emersi nelle singole corporazioni e su cui sarà opportuno si soffermi l'attenzione dell'assemblea.

Su taluni di questi punti il parere delle Corporazioni è stato presso che concorde in linea generale, salvo discordanze e dispareri sulle linee dell'applicazione tecnica che potranno poi essere superati.

Inutile appare pertanto di portare la discussione sui punti su cui l'accordo di massima è stato raggiunto, come ad esempio per quello che riguarda il campo di applicazione relativamente all'attenzione della tutela alla categoria dei lavoratori esposti e l'oggetto della assicurazione.

Viceversa per quello che riguarda il sistema di applicazione e cioè se si debba adottare il sistema automatico o di pieno diritto, le Corporazioni si divono in due campi: quello dei datori di lavoro e quello dei prestatori d'opera.

Questo è il punto che merita da parte dell'assemblea una ulteriore precisazione. Così per gli organi delle assicurazioni datori di lavoro e lavoratori si sono mostrati variamente divisi.

Un accordo presso che generale c'è stato per quanto riguarda le prestazioni di natura sanitaria. Invece difformità di vedute si sono manifestate sul punto dell'indennizzo e diversità di opinioni, che però non presentano caratteri molto gravi sul tema della controversia.

Il Duce fissa le direttive per la Mostra del Fascismo

Roma, 9 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del Partito on. Starace, un gruppo di camerati ai quali è stato affidato il compito della ricostruzione cronologica e della illustrazione pittorica che, sulla base di documenti, sarà fatta dei singoli periodi compresi nella Mostra del Fascismo, dall'intervento alla Marcia su Roma.

Erano presenti l'on. Alfieri, l'on. Melchiori, l'on. Fausto Bianchi, l'on. Oppo, S. E. Marinetti, l'architetto Del Debbio, Achille Funi, Antonio Monti, Pratelli, Luigi Freddi, Giovanni Capodivacca, Carpanetti, Dante Dino, Marcello Nizzoli, Riccardo Gigante, Marchi, Amerigo Bartoli, Mino Maccari, Gigi Maino, Guido Mauri, Jenner Nataloni, Giuseppe Terragni, Francesco Sacco, Mario Sironi, Quirino Ruggero, Leo Longanesi, Enrico Prampolini, Antonio Vaste, Giovanni Guerrini, Ambrogio Devoto.

L'on. Alfieri ha dato conto del lavoro già compiuto, inspirato ad un criterio di fedeltà storica ed insieme di vivacità suggestiva, e del numeroso interessante materiale pervenuto dalle Federazioni e dai Prefetti, materiale scrupolosamente catalogato e registrato, tale da garantire la restituzione a Mostra ultimata.

Il Capo del Governo, approvando il lavoro svolto, ha tracciato le direttive storico-artistiche affinchè la Mostra risulti un quadro completo e fedele della Rivoluzione delle Camicie Nere, nella sua genesi, sviluppo e mète raggiunte, e nella certezza che tutti i Fascisti continueranno a rispondere all'invito di inviare materiale documentario, ha promesso egli stesso di dare preziosi documenti.

Il Capo del Governo, inoltre, in considerazione che la Mostra delle realizzazioni del Fascismo è stata rinviata di un anno, ha deciso che la Mostra, comprendente la parte storico-politica, che si inaugurerà il 28 ottobre corrente anno, debba più opportunamente chiamarsi «Mostra della Rivoluzione Fascista».

Grande spedizione polare organizzata dai Sovieti

Mosca, 9 sera.

L'Istituto Artico sovietico sta organizzando una grande spedizione polare con il rompighiaccio *Russonow*. Essa visiterà le regioni della Siberia settentrionale e la penisola di Taimir.

Il pedone: — *Ma, scusi, non sa suonare il campanello?*
Il ciclista: — *Sì, ma il guaio è che non so andare in bicicletta...*

LE MANOVRE FRANCESI NEL MEDITERRANEO

La corazzata "Lorraine,, giunge a Napoli recando a bordo il vice ammiraglio Robert

Lo scambio di visite con le autorità napoletane

Napoli, 9 sera.

Stamane, alle ore 8, accolta dalle salve d'uso, è giunta in porto la corazzata francese *Lorraine* con due cacciatorpediniere, il *Rondeur* e il *Fougueux*, della prima Squadra francese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Robert.

In mattinata il vice-ammiraglio Robert, comandante della Squadra francese del Mediterraneo, accompagnato da tre ufficiali dello Stato Maggiore e dal Console di Francia a Napoli, si è recato a visitare le Autorità cittadine, le quali in giornata gli restituiranno la visita.

La tragica morte di un vecchio falsario

Milano, 9 sera.

Circa tre mesi or sono, al proprietario dello stabile di via Marcona 77, si era presentato un vecchietto sui sessantacinque anni che, dicendo di essere l'ingegnere Carlo Ferrario, gli aveva chiesto di affittargli una cameretta al piano rialzato. Egli asserì che non intendeva affatto servirsene come suo abituale domicilio, ma soltanto come studio.

Il proprietario non trovò nulla da obiettare; anzi si mostrò molto contento di affittargli la piccola camera ed il contratto venne subito fissato. Il giorno dopo l'ingegnere portò nel locale un tavolo, due sedie, alcune casse ermeticamente chiuse e parecchio pesanti; poi per parecchi giorni non si fece più vedere.

Più tardi giunse in via Marcona un nuovo misterioso mobile, molto pesante anch'esso e dall'aspetto di una vera cassaforte, che venne appoggiato ad una parete del locale: da quel giorno la donna incaricata delle faccende non fu più fatta entrare nella stanzetta ed il vecchio ingegnere divenne più assiduo, tanto che spesso passava le notti intere nello studio.

In breve sul conto del misterioso professionista sorsero in via Marcona le più strane dicerie, che ben presto giunsero anche all'orecchio del cav. Allocò del Commissariato Monforte.

Il funzionario diede incarico questa mattina al vice-commissario dott. Distante ed al brigadiere Gravina di recarsi, poco prima delle nove, in via Marcona, e di procedere ad una perquisizione nello studio affittato dal Ferrario. Infatti, verso le nove i due funzionari bussavano alla porta della cameretta nella quale il Ferrario doveva ancora trovarsi, avendovi passato, vegliando, la notte.

Dopo qualche minuto, la porta si aprì e comparve, atteggiando il volto alla più stupita meraviglia, il vecchio ingegnere, vestito solo di una maglietta di lana, scalzo, senza calzoni. Egli chiese con un fare che avrebbe dovuto sembrar naturale chi fossero i due visitatori e che volessero da lui.

Sentito di che si trattava appoggiatosi allo stipite della porta disse: — Permettete che almeno mi vesta.

Ma prima ancora che gli venisse risposto, il vecchio ingegnere impallidiva ad un tratto e cadeva riverso al suolo, senza dar più segno di vita.

Si provvide ad adagiarlo in qualche modo e si corse a chiamare un medico che giudicò trattarsi di paralisi cardiaca prodotta dall'emozione della sorpresa. Più tardi venne compiuta una perquisizione nel locale e si trovò che era stato adattato ad un perfetto laboratorio per la fabbricazione delle monete false da 20 e 10 lire.

Dissimulate negli angoli del locale vennero trovate alcune verghe d'argento e diversi stampi atti alla coniazione delle monete nonchè alcune bottiglie di acidi e di altre sostanze chimiche.

Chiamato un fabbro e forzata la serratura del grosso mobile dalla forma di cassa-forte, si riuscì ad aprirne il pesante sportello: apparve allora un largo vano corazzato di lamiera, nel quale erano custoditi piccoli mestoli, crogiuoli, presse, altri stampi ed altre verghe di argento. Vi era, pure, una macchinetta di precisione con la quale era possibile incidere sull'orlo delle monete contraffatte il nodo di Savoia e la sigla «Fert».

Pare che il vecchio ingegnere facesse parte di una vasta e bene organizzata associazione di falsari e spacciatori, poichè sempre nel grande forziere sono stati rinvenuti molti documenti vergati in una lingua che apparve subito convenzionale.

Si è pure scoperto un cifrario con il quale probabilmente si riuscirà a spiegare il contenuto di qualcuno dei fogli coperti di numeri.

Il Capo del Governo alle nozze del Conte Giorgio De Vecchi

Le LL. EE. Ciano, De Bono, Balbo e il generale Valle testimoni

Roma, 9 sera.

Stamane, nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino, sono state celebrate le nozze del Conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, figliuolo dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, con la marchesina Ippolita Gavotti.

La chiesa era tutta adorna di fiori e piante ornamentali. Le nozze sono state benedette dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Testimoni per la sposa sono stati: il Ministro Balbo ed il generale Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; per lo sposo i Ministri Ciano e De Bono.

Alla cerimonia sono intervenuti le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Duchessa di Pistoia, S. E. il Capo del Governo, i Collari dell'Annunziata Federzoni, Presidente del Senato, e marchese Imperiali, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Nunzio Borgoncini-Duca ed il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, numerosi prelati e dignitari della Corte pontificia, il Governatore della Città del Vaticano, molte famiglie del patriziato e della nobiltà romana, ed una rappresentanza del Piemonte Reale Cavalleria, al cui reggimento appartiene il Conte Giorgio di Val Cismon.

Quando il Capo del Governo è giunto nella chiesa, la Cappella musicale di Santa Maria degli Angeli ha cantato le prime strofe dell'inno «Giovinezza».

Il Cardinale Pacelli ha rivolto agli sposi un vibrante discorso, durante il quale ha ricordato il valore e l'affetto per il Re e per l'augusta Casa Sabauda del padre dello sposo, che seppe congiungere l'applicazione dei suoi doveri alla sua ardente fede cristiana. Alla sposa ha ricordato che era figlia di colui che tra i primissimi apriva all'Italia le vie del cielo.

Dopo aver accennato alla santità del matrimonio religioso, che Cristo elevò a dignità di Sacramento, e ricordato il periodo di decadenza del matrimonio, ha affermato che è stato merito della gente italica e di Colui che attualmente ne governa le sorti, di avere riconosciuto, anche agli effetti civili, la grande dignità del Sacramento e l'aver risollevato l'istituto della famiglia dando ad essa quella dignità, quel decoro e quell'altezza che sono rispondenti alle più sacre tradizioni del popolo italiano.

Il Cardinale ha terminato illustrando i doveri degli sposi e invocando per loro ogni celeste benedizione.

Mortale incidente di volo

Roma, 9 sera.

Ieri è deceduto all'Aeroporto di Castiglione del Lago, in seguito ad incidente di volo, il capitano dell'Esercito spagnuolo Eugenio Infante Tena.

Una cospicua elargizione degli industriali biellesi per l'erezione d'un collegio-convitto

Roma, 9 sera.

Un gruppo di industriali di Biella, a mezzo del senat. Oreste Rivetti, ha fatto pervenire alla presidenza dell'Opera Balilla l'offerta di un milione di lire di Consolidato 5% e ha donato all'Opera stessa un terreno del valore di 800.000 lire affinchè l'Opera curi la istituzione in Biella di un collegio-convitto capace di ospitare gli studenti dei locali Istituti industriali e commerciali.

Il bimbo bruciato nella culla

L'arringa dell'avv. Pirrone in difesa dello Zuccarello

Firenze, 9 sera.

L'udienza si apre alle 9,15. Il Presidente prega gli avvocati della difesa di notare che Carmela Gagliardi, all'epoca in cui commise il delitto di Ognina, aveva 16 anni finiti e non 15 come da qualcuno si è affermato. Ha poi la parola l'avv. Pirrone, difensore di Attilio Zuccarello, per il quale il Procuratore Generale ha chiesto l'assoluzione per non aver partecipato al fatto.

L'avv. Pirrone comincia anzitutto col rivendicare il buon nome della Sicilia, che durante questo dibattimento è stato purtroppo e ripetutamente offeso, specialmente per quel che si riferisce all'organizzazione della «mafia».

«La «mafia» ormai — dice l'avv. Pirrone, non esiste assolutamente più, nè d'altronde essa poteva avere niente a che fare con questo processo».

Non parla di Attilio Zuccarello, perchè il suo raccomandato è stato, grazie alla oculata indagine del Procuratore Generale, messo fuori di causa, essendosi raggiunta la dimostrazione dell'assoluta verità di un alibi che egli aveva presentato ed al quale in un primo momento non si era creduto.

Dice che Dante Majorana non può aver commesso il delitto di cui si è preteso di imputarlo. Dante Majorana è una creatura docile, mite, buona, che tutta la Sicilia conosce, che tutti i siciliani amano. L'oratore conclude la sua arringa rilevando che Attilio Zuccarello, che ha subito tre anni di carcere, tre anni di martirio per questa infausta vicenda giudiziaria, sin dal primo momento del suo arresto gridò la propria innocenza. Allora il suo grido non fu ascoltato, ma lo sarà certo oggi che la voce dell'innocenza è stata raccolta dall'Avvocato Generale, e sarà raccolta dalla Corte.

Durante l'udienza di stamane Vincenza Chiara ha mostrato una strana irrequietezza. L'imputata non vuole stare zitta ed ogni tanto interviene lanciando grida e interrompendo gli oratori. I severi richiami del Presidente e dei suoi patroni non sono valsi a nulla. La donna sembra in certi momenti esaltata. Il Presidente ha ordinato perciò al maresciallo dei carabinieri di non ricondurla nell'aula per l'udienza pomeridiana.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Briciole di storia piemontese

I "Cento cannoni" di Alessandria

Alessandria, 9 sera.

(G. C.) Il 14 marzo 1866, mentre tutta Italia festeggiava il genetliaco di Re Umberto I, Alessandria, ricordando il suo Re, celebrava un'altra festa altamente nazionale e patriottica, inaugurando la lapide commemorativa dei «Cento Cannoni» ad essa donati nel 1856 dagli italiani di tutte le provincie e da quelli delle colonie.

Il generale Alfonso Ferrero della Marmora, allora Ministro della guerra, prevedendo, con Camillo Cavour, i grandi fatti da cui dovevano scaturire la libertà e l'indipendenza d'Italia, aveva munita la fortezza di Alessandria di nuovi baluardi. Le truppe del Piccolo Piemonte si battevano valorosamente in Crimea accanto a quelle della Francia e della Turchia contro gli eserciti della Russia; Camillo Cavour, con quella spedizione, preparava al Piemonte l'alleanza della Francia con cui si doveva iniziare la cacciata dello straniero. Norberto Rosa, con patriottico pensiero, iniziava una sottoscrizione per donare ad Alessandria 100 cannoni che servissero ad armare le sue nuove fortificazioni, invitando gli italiani tutti a prendervi parte.

Da tutte le provincie, come dalle lontane colonie, gli italiani risposero all'appello con grandissimo slancio, dimostrando al mondo civile come fossero radicate ormai l'idea e la coscienza dell'unità e dell'indipendenza della Patria. I cannoni furono ben centoventisette, fusi coi proventi della sottoscrizione, ed ognuno di essi ebbe il nome della città, della provincia, della persona o dell'ente che donava.

Ora quegli strumenti di guerra sono completamente scomparsi: i progressi fatti dall'arte militare in genere, e dall'artiglieria in specie, ne consigliarono la fusione. Ma il bronzo onde erano fatti servì in gran parte a costruirne altri che meglio rispondessero ai nuovi dettami ed in parte fu adoperato a perpetuare la memoria del grande avvenimento. Il ricordo fu posto dietro iniziativa del Ministero della guerra e Alessandria, potente baluardo dell'indipendenza, l'accettò con quel medesimo slancio col quale si adoperò sempre per la libertà e la grandezza della Patria. Essa consiste in una lapide sulla quale stanno all'ingiro, i nomi dei donatori, mentre nel mezzo fu posta la seguente inscrizione: «A perpetuare la memoria — Del dono di Cento Cannoni — Che nel 1856 — Rispondendo all'invito a Norberto Rosa — Le Città e le Colonie Italiane — Già tutte concordi — Nei desideri, nelle speranze, nei propositi — Fecero — Alla fortezza di Alessandria — Che il Ministro Alfonso Ferrero della Marmora — Consclo di difendere nel Piemonte l'Italia — Aveva di nuovi baluardi — Munita — Il Ministero della Guerra nel 1866 pose».

La lapide è stata posta sulla facciata del Palazzo Vecchio, già sede del Corpo d'Armata ed ora della Divisione Militare, prospiciente la Piazza Vittorio Emanuele, ed accanto ad essa, nello spigolo del muro, è stato incastrato uno dei cento cannoni, quello donato dall'alessandrino Carlo Parla.

Alla solenne funzione intervennero tutte le più spiccate Autorità e personalità civili, politiche e militari della Provincia: il Ministero della Guerra era rappresentato dal Comandante il 2.o Corpo d'Armata di Alessandria; larghissima era pure la rappresentanza delle Società e Sodalizi patriottici, politici, economici, ecc.; enorme la folla malgrado l'inclemenza del tempo. Parlarono il generale Bariola, comandante il Corpo d'Armata, che fece brevemente la storia dei Cento Cannoni, il Prefetto, comm. Zironi, ed infine il Sindaco di Alessandria, comm. Pietro Moro.

Dopo aver ringraziato le Autorità e salutato con orgoglio il grande avvenimento, così proseguiva il rappresentante della città: «Quale contrasto e diversità di cose nel nostro secolo: nel 1815 le fortificazioni di Alessandria erano smantellate, in parte distrutte per volontà straniera a spese del piccolo Piemonte che versava tre milioni alle Casse di Vienna. Passati alcuni lustri, nel 1856, non solo sono rifatte le fortificazioni, ma fornite di cento Cannoni che le città italiane donano ad Alessandria, che, sorta la metà del XII secolo, baluardo d'Italia contro il fiero Barbarossa, mantiene in alto il sentimento dell'indipendenza nazionale. » Subito dopo le truppe sfilarono davanti alla lapide: alla sera vi fu l'illuminazione della piazza e serata di gala al Teatro Municipale. Fra i telegrammi si notò con piacere quello del prof. Ugo Rosa, figlio di Norberto, da Susa, dove pure una modesta lapide ricorda l'atto magnanimo di suo padre.

Alessandria ha pure intitolato una delle sue arterie principali «Corso Cento Cannoni», a perenne ricordo del fausto avvenimento.

Il contadino ucciso a baionettate

L'inizio delle udienze

Cuneo, 9 sera.

Un grave delitto veniva consumato, la sera del Natale 1931, nella nostra città. Il giovane contadino diciassettenne Michele Arnaudo, verso le ore ventuna di quella sera, era stato rinvenuto da tale Egidio Berri, in una stradicciuola che conduce al piazzale della nuova stazione di Cuneo, crivellato di colpi di baionetta, di cui uno gravissimo al collo, che diceva essergli stati inferti da un soldato di fanteria. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, il poveretto vi decedeva la sera del 26, a causa delle ferite riportate, però poteva ancora dare alcuni particolari sul tragico delitto, prima di spirare.

Egli, nel pomeriggio di Natale, si era recato a bere in un'osteria in via Chiusa Pesio, in compagnia di un soldato da lui incontrato casualmente e che gli era sconosciuto. Di lì i due si erano diretti insieme verso la nuova stazione. Giunti in tale località, il soldato improvvisamente lo aveva colpito con la baionetta al costato destro; egli era caduto ed il soldato, mentre continuava ripetutamente a colpirlo, lo aveva derubato di un borsellino contenente denaro e dei documenti.

In seguito alle indagini, sollecitamente esperite, il soldato fu potuto identificare per tale Vittorio Lanzara di Carmine, del 33.o Fanteria, nato il 15 maggio 1910 a Vastogirardi, residente a Pescara, individuo di cattiva reputazione e già ripetutamente condannato per furto.

Interrogato il Lanzara in primo luogo ammise di essersi recato a bere all'osteria di via Chiusa la sera di Natale con un contadino, ma asserì di averlo subito lasciato. Successivamente, invece, disse che, dietro invito del contadino, si era avviato con lui verso la Stazione Nuova ove gli aveva detto che facilmente avrebbero trovata qualche ragazza, e che a loro si era pure unito un altro militare toscano, attendente di un ufficiale del 33.o Fanteria. Strada facendo il borghese ed il toscano avevano avuto a discutere per alcune frasi pronunciate in francese dal contadino; giunti nella strada adiacente alla ferrovia, il Lanzara, stupito di non trovare alcuna ragazza, manifestava il suo disappunto, ma il contadino gli rispondeva sgarbatamente, dandogli, nel medesimo tempo, una forte spinta. Allora, sempre secondo il racconto del Lanzara, egli, perdendo i lumi della ragione, si scagliò con la baionetta sguainata sul contadino e gli vibrò un tremendo colpo alla natica, dandosi poi subito alla fuga, mentre l'altro soldato, il toscano, rimaneva sul luogo. Vari commilitoni gli furono allora presentati ed il Lanzara ne individuò uno come suo compagno in quella tragica sera; ma la cosa risultò completamente falsa. Il Lanzara dichiarò, in seguito, di essersi recato alla Stazione Nuova lui solo con l'Arnaudo, soggiungendo che, dopo il colpo infertogli, l'Arnaudo lo aveva colpito allo stinco lanciandogli un sasso e si era dato poi alla fuga; inseguitolo egli lo aveva raggiunto e gli aveva vibrato ripetuti colpi di baionetta, finchè lo aveva visto abbattersi al suolo. L'ultimo colpo glielo aveva inferto al collo. Escludeva che altri avesse preso parte al delitto ed affermava di aver colpito l'Arnaudo perchè provocato, e per il dolore causatogli sullo stinco dal sasso lanciatogli. Negava di aver commesso l'omicidio a scopo di rapina.

Dall'istruttoria risultarono alcuni altri reati commessi dal Lanzara ai danni di alcuni commercianti della nostra città, essenzialmente furti e appropriazioni indebite di oggetti di poco conto. Pertanto il Lanzara veniva rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio premeditato a scopo di rapina, nonostante la sua tesi difensiva, e di furto.

All'udienza di stamane gli avvocati di difesa del Lanzara hanno sollevato incidente diretto ad ottenere che l'imputato fosse sottoposto a perizia psichiatrica. Ad essa si sono opposti la parte civile e il P. G. La Corte, ritiratasi, ha pronunziato un'ordinanza con cui ha respinto l'istanza della difesa. Al pomeriggio si è avuto l'interrogatorio del Lanzara. Costui ha ripetuto, all'incirca, le dichiarazioni di istruttoria. Dopo l'esame di alcuni testi l'udienza è stata rinviata a domattina.

Drammatica evasione di un detenuto

S. Sebastiano Curone, 9 sera.

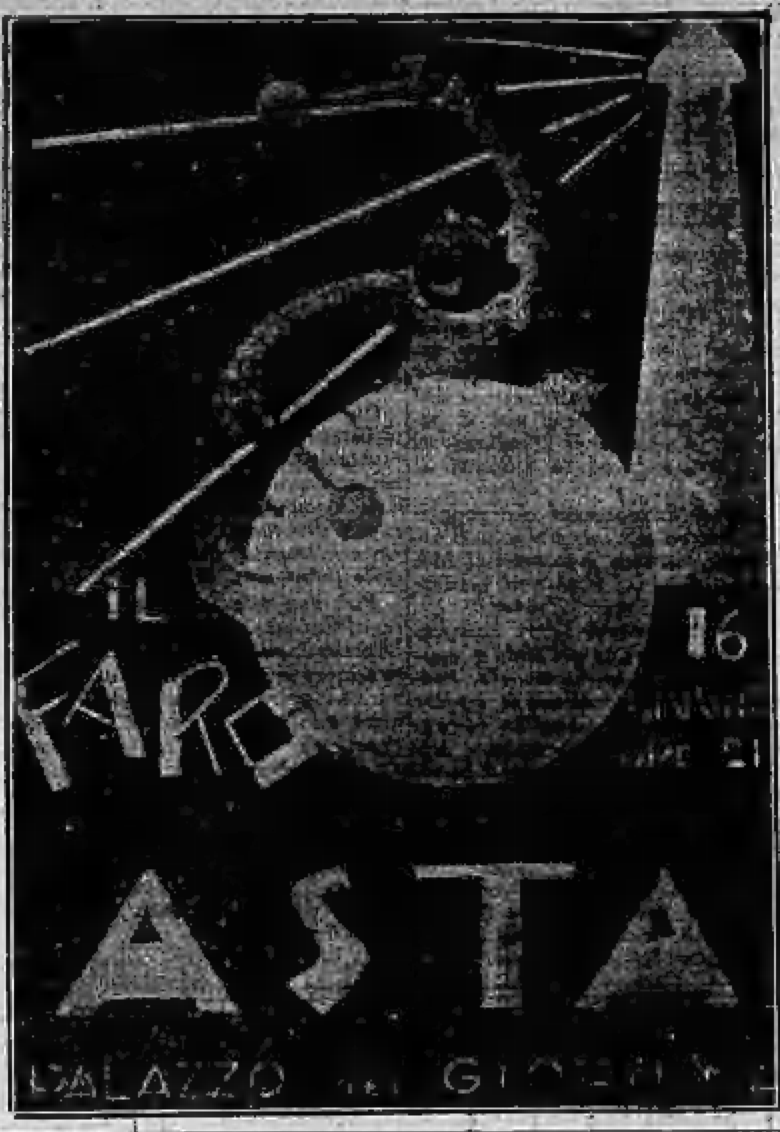
Stamane dai carabinieri di questa stazione, è stato catturato certo Sandro Marco da S. Pellegrino, di 24 anni. Il giovane delinquente era evaso ieri notte dal carcere di Varzi ove si trovava detenuto per furto. L'evasione era stata alquanto fulminea poichè il Marco, portatosi sui tetti del carcere, si era lasciato calare in modo drammatico con poche coperte, da una altezza di oltre 20 metri.

Accortisi dell'evasione i carabinieri di Varzi si erano messi subito alla ricerca e saputo che il fuggiasco si era avviato verso questo Comune, dopo aver avvertito il comandante di questa stazione avevano predisposto un appostamento. Infatti, dopo qualche ora di attesa il delinquente acrobata veniva acciuffato.

L'on. Begnotti a Stradella

Stradella, 9 sera.

Alla presenza di tutte le autorità cittadine, al Teatro Sociale affollato in ogni ordine di posti, il Commissario dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria on. Luigi Begnotti, ha pronunciato un discorso sull'attuale momento sindacale ed economico. Molti applausi ha raccolto l'oratore alla fine. Indi ha avuto luogo una vibrante dimostrazione di giubilo per lo scampato pericolo del Duce.



Le opere del Regime

L'acquedotto del Monferrato

Fra qualche mese, per volere del Duce, la soluzione del problema idrico della ubertosa regione sarà un fatto compiuto

Casale, 9 sera.

Quella che è stata una promessa del Duce nel 1928 ai rurali monferrini, al Castello di Camino, si avvia rapidamente ad essere una delle più meravigliose realtà moderne. Or è poco più d'un anno nella stessa Camino, i rappresentanti del Governo Fascista assistevano alla cerimonia della posa dei primi tubi dell'Acquedotto del Monferrato, i quali costituivano il primo inizio di quella lunghissima rete distesa lungo 800 chilometri, collegante tutti i paesi ed i centri del Basso Monferrato; rete che doveva portare alle popolazioni che da tanto tempo l'attendevano, il dono prezioso dell'acqua fresca e salubre.

Un'opera gigantesca

E quest'opera gigantesca, che per anni ed anni parve ai politici del passato come una chimera, per volere del Duce, fra qualche mese, e precisamente pel 28 ottobre prossimo, sarà un fatto compiuto. A Lui, quindi, sarà intitolata, come ne ha fatto nobile proposta S. E. Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale.

Questo grandioso acquedotto comprende tutta la vasta zona del Basso Monferrato delimitata dal triangolo Crescentino-Casale-Asti. Il punto di partenza trovasi in Saluggia presso la confluenza della Dora Baltea col Po, e precisamente alla Cascina Giarrea, dove sei pozzi artesiani dànno da 300 a 500 litri d'acqua al minuto secondo; l'acqua, che viene estratta con potenti motopompe, viene convogliata mediante tubazioni di 500 millimetri in un deposito situato sotto Verrua Savoia, dove un impianto di sollevamento la porta ad un gigantesco serbatoio capace di ben 8000 metri cubi, situato fra Crescentino e Brusasco. La pompa pescando acqua da questo serbatoio principale la trasmettono a due serbatoi secondari, anch'essi però capaci di 8000 metri cubi, situati l'uno in regione Tetti Coppa presso Marcorengo, l'altro a Montecroce.

I tre serbatoi sono collegati fra loro da un tubo di 500 millimetri, detto anello principale. Da questo anello, che congiunge i due serbatoi secondari, partono quattro grandi ramificazioni di tubi che devono con altre ramificazioni minori, portare l'acqua in tutti i centri monferrini e finitimi.

Il primo ramo è quello di Casale, con serbatoio alla Salita Sant'Anna, e ramificazioni ad Ozzano e a Pomaro. Questo tronco è lungo circa 21 chilometri ed è già completamente eseguito; esso alimenterà i Comuni di Serralunga, Crea, Ponzano, Salabue, Ceresseto, Mombello ed altri minori, tutti però muniti di locale serbatoio.

Il secondo ramo, con una tubazione di 400 millimetri, parte da Villadeati; attraversa gli importanti centri di Moncalvo, Vignale, Lu, San Salvatore e molti altri più piccoli ed arriva a Castelletto Scazzoso (Alessandria). Questo secondo tronco è lungo circa 41 chilometri ed è pure già interamente compiuto; manca ancora la piccola ramificazione di Penango che ha diramazioni per Montemagno, Viarigi, Fubine, Quargnento; la ramificazione che da Viarigi va a Felizzano e che è lunga 23 chilometri circa, è invece terminata.

Fino ad Asti

Il terzo ramo è quello di Asti; esso parte da Montiglio, passa per Montechiaro, Cortanze, Settime, Chiusano ed altri paesi minori e giunge ad Asti. Questo tronco, lungo 35 chilometri, è tutto compiuto, e pure lo sono le sue ramificazioni Chiusano-Castelvero, lungo 7 chilometri; Cortanze-Baldichieri, lungo 12 chilometri, e Montiglio-Cunico-Castelnuovo, lungo 10 chilometri.

Il quarto ramo detto di Cocconato è ancora in costruzione, e solo fra qualche settimana sarà terminato. Esso parte da Castagneto e per Albugnano va a Cocconato; questo tronco è il più breve perchè solo di 10 chilometri, con piccole ramificazioni.

Ottanta Comuni beneficiati

Fra qualche settimana questa grandiosa opera sarà dunque virtualmente finita, cosicchè i tecnici potranno collaudare le tubazioni facendo passare l'acqua nelle arterie principali. Per il 28 ottobre prossimo oltre ottanta Comuni consorziati avranno il loro serbatoio. Gli operai costantemente impiegati per la realizzazione del grandioso progetto dovuto ad un casalese, l'ing. Vanni, sono stati da 1300 a 1500 circa.

Il funzionamento e la gestione dell'acquedotto avverrà sotto il controllo dei Comuni consorziati, i quali pagheranno la somma di 13 lire all'anno per ogni abitante, onde riscattare dopo sessanta anni l'acquedotto che rimarrà di proprietà degli stessi Comuni. La spesa globale per la costruzione dell'acquedotto si aggirerà sui novantatre milioni, dei quali ben trentacinque sono di contributo governativo.

Fra qualche mese la soluzione del problema idrico del Monferrato sarà un fatto definito; la promessa del Duce ai nostri rurali, che significava amore, interesse, incitamento ed ovvia avrà la sua completa realizzazione. E questo acquedotto sarà strumento di sicuro benessere e sarà il premio più meritato del Monferrato nobilissimo.

E. L.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una brava e povera famiglia — Altri vari sussidi distribuiti

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia dell'operaio L. N., abitante in via Fontanesi 22.

Tale famiglia è composta di due coniugi, di una bambina di pochi mesi e della vecchia madre del marito. Queste quattro persone non godono di troppa salute e da tempo versano in difficili condizioni. Malgrado ciò, sia pure attraverso indicibili sacrifici, esse vivono in modestia decorosa, in concordia esemplare e sopportano con coraggio ogni più dura ristrettezza.

Ieri sono stati distribuiti, in via straordinaria e per un totale di lire 75, diversi piccoli sussidi alle seguenti persone, tutte in stato di estremo bisogno: Caterina G., senza fissa dimora; Antonio I., via Principessa Clotilde 49; Cecilia O. ved. C., corso Regina Margherita 131; Teresa O., via Porta Palatina 4; Santina T., via Porta Palatina 4; Anna P., via Balbis 11; Fiorino G., via Massena 29; Maria C. P., via Rocca de' Baldi 1.

Il signor Angelo Rivetti, militare presso il Distretto di Savona, ha inviato L. 10 a favore della famiglia dell'operaio G. O., abitante nelle «Case basse» di via Tripoli, di cui parlammo nell'«Opera Buona» del 1.o giugno scorso.

L'Esposizione dei lavori della Scuola professionale pareggiata «Maria Laetitia»

Come all'inaugurazione, così alla chiusura dell'esposizione dei lavori alla scuola professionale pareggiata «Maria Laetitia» sono intervenuti il R. Provveditore agli Studi comm. professor Gasperoni; il direttore Centrale comm. Ottino, il comm. Bona, sopraintendente scolastico, le ispettrici signora Uzeglio e contessa Verdun di Cantogno, numerosi invitati, parenti ed alunne dei corsi superiori. La direttrice, dott. prof. Cotto, premesso un reverente pensiero al Duce per lo scampato pericolo, ha ringraziato gli intervenuti per l'interesse dimostrato alla riuscitissima Mostra. Essa ha affermato che nella Scuola si lavora secondo le direttive del Governo Fascista, in favore della moda italiana, ha ricordato che le allieve vengono addestrate a preparare disegni, figurini, lavori di spiccata individualità, sotto la guida di valenti insegnanti quali fra gli altri il comm. Guarlotti ed il commendatore Aloi.

Interessante, ed applaudita è riuscita poi la sfilata delle alunne nei diversi abbigliamenti da mattina, da sport, da pomeriggio, da sera, aperta da un gaio gruppetto di bimbe. Graziosi gli esercizi ritmici, eseguiti da Giovani Italiane, sotto la guida della professoressa Scala a cui hanno fatto seguito canti patriottici diretti dal maestro Pachner.

Gli invitati ebbero modo di ammirare ancora, esposti nelle sale, disegni artistici, ricami finemente eseguiti, eleganti capi di biancheria, cappelli, fiori artificiali e vestiti.

Le gravi conseguenze di una lettera anonima

Ai primi di novembre dello scorso anno pervenne al Questore di Torino una lettera anonima la quale conteneva una grave accusa a carico dei coniugi Inno Romani di Angelo, di anni 38 e Giuseppina Franchino fu Lorenzo, di anni 33; si affermava, cioè, che la signora Romani, nel gennaio precedente, aveva abortito e che, all'epoca in cui veniva inviata la lettera anonima, stava facendo analoghi tentativi su istigazione del marito che non desiderava avere figli.

In considerazione della gravità della accusa la P. S. iniziava diligenti indagini per l'accertamento della verità; fu così stabilito che il contenente della denunzia anonima costituiva una vera e propria doppia calunnia a carico dei coniugi Romani.

Stabilita l'infondatezza dell'accusa furono iniziate le indagini per addivenire all'identificazione dell'autore della calunniosa denunzia anonima. I sospetti caddero sulla signora Annunziata Bonelli fu Giovanni ved. Epifano, di anni 42, nata ad Asti, abitante in Torino, via Cristoforo Colombo 32, collega di ufficio della signora Romani, essendosi constatato che la carta su cui era scritta a macchina l'accusa era della medesima qualità di quella usata dagli impiegati della ditta presso la quale erano addetti: inoltre i caratteri della scrittura dell'anonima corrispondevano proprio a quelli della macchina in consegna all'Epifano. Infine si accertava che tra la Epifano e la Romani non esistevano buoni rapporti.

L'Epifano, richiesta dal Commissario di P. S. dott. Casella, se le risultassero alcuni particolari, noti a tutti gli impiegati d'ufficio della vita coniugale della Romani, affermava di ignorarli, cercando di dimostrare in tal modo che i sospetti caduti su di lei non avevano ragione di essere.

Una perizia, però, veniva a confermare i rilievi fatti circa la carta su cui era scritta la denunzia e la macchina da scrivere usata, per cui, in seguito anche alle dichiarazioni rese dai colleghi d'ufficio, in grande maggioranza contrarie all'Epifanio, questa veniva rinviata al giudizio del nostro Tribunale per rispondere del reato di calunnia.

L'Epifanio è comparsa stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. cav. Gatti, Giudici cav. Bellino e cav. De Matteis, P. M. cav. Casalegno; Cancelliere dott. Manconi) assistita dall'avvocato Castellano. L'imputata ha contestato con energia ogni addebito mossole, spiegando che non aveva motivi speciali che la inducessero a muovere una denunzia calunniosa contro la collega.

La signora Romani è stata precisa e recisa nelle sue accuse, insistendo che solo la signora Epifanio poteva aver scritto la lettera incriminata.

Resa nota dinanzi ai magistrati numerose ed eleganti signorine, le quali hanno colto l'occasione per portare, nella severa aula del Tribunale, i pettegolezzi che agitavano il loro ambiente ed per sfogare un po' del loro malumore verso l'imputata che, a quanto pare, non si mostrò tenera di riguardi.

Il Tribunale, ritenendo la Epifanio colpevole del reato a lei ascritto, l'ha condannata alla pena di due anni di reclusione ed alle spese processuali.

Da oggi tutti i torinesi voleranno

Una brillante iniziativa

Una bellissima e lodevole iniziativa, che si attuerà a cominciare da questa mattina, permetterà a tutti i torinesi, sol che lo vogliano, di volare leggeri, su questa povera terra piena di guai.

Si inaugura infatti questa mattina, in via Pietro Micca angolo via S. Tommaso, il nuovo lussuoso negozio di calzature dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che fornirà a ogni piede la scarpa più adatta, e nello stesso tempo più economica, che gli farà sembrare brevissime, niente faticose, piacevoli, le più interminabili camminate.

Seguendo la Cronaca

ECHI DI UN INTERESSANTE CONCORSO

1°) - In un affollatissimo crocevia di Milano il semaforo fa scattare il segnale rosso d'arresto. Un signore in automobile è talmente distratto che prosegue e si busca una multa dalla guardia. — Ma non ha fatto attenzione al disco? — esclama l'agente corrucciato. — Altro che! — risponde l'automobilista. E' graziosissimo. (Canticchiando) *Salitina M. A...* (Potenza d'un grande concorso!)

2°) - All'esame di chimica:

Professore: Vi sono dei corpi che contengono i sali minerali in una misura così perfetta da riuscire anche di grande giovamento...

Lo studente: Ho già capito, signor Professore; Ella vuole alludere alla *Salitina M. A.* Partecipo anch'io al concorso e mi son fatta in materia una cultura formidabile. Non può trattarsi che di *Salitina M. A.*

3°) - «Ricordare un ritornello è sufficiente per ottenere un dono: azzeccare — o quasi — il numero dei concorrenti vuol dire assicurarsi uno dei doviziosissimi premi che *Salitina M. A.* ha messo in palio. Dunque, possiamo ripetere la frase..., storica: Attenti al disco! ».

GIOCATTOLI MERAVIGLIOSI LE PIU' SMAGLIANTI NOVITA'

della geniale produzione italiana, troverete ai *Grandi Magazzini Bianchi*.

Osservatene qualche saggio nelle vetrine: la splendida esposizione di bambole Lenci (sia di stoffa, che lavabili e infrangibili); la superba collezione di motoscafi, transatlantici, aeroplani, idroplani, velieri, navi con siluri, il *Rex*, il *Dux*, il *Do X*. Avete mai visto altrove tanta splendente dovizia di giocattoli entusiasmanti? Ebbene, è tutta produzione italiana! Preferitela alla produzione straniera del genere! Rendete il dovuto omaggio agli sforzi intelligenti dell'industria italiana! Comperate i meravigliosi giocattoli italiani ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. Piazza Castello). Il *Rex*, il *Dux*, il *Do X*, quali autentiche piccole meraviglie dell'industria nazionale!

COSTUMI BAGNO

I modelli più ricercati del celebre Jantzen e quanto di meglio produca l'Italia, si trova in infinito assortimento presso la

Ditta Leopoldo Grosso

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

Scarpe, cinture, cuffie gomma e tutto l'articolo per il mare.

Pigiama spiaggia per signora e uomo.

PER LA MONTAGNA

Princesses, tailleurs, vestiti a maglia. Giacche, spencers, pullovers, ecc., ecc. Merce ottima - Prezzi minimi.

C. ALTAVILLA e FIGLI

via *Frejus* 106 — *Tram n. 22*

Dall'11 giugno al 18 giugno:

VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI ECCEZIONALI

Per inizio della stagione estiva, grande vendita straordinaria di valigie, bauli, bauli-armadio, *nécessaires*, cappelliere e articoli da viaggio.

S. A. T. - (RODI) Via Pietro Micca 19

continua con crescente successo la vendita straordinaria di:

Tappeti - Damaschi - Coperte Tendaggi - Cuscini

Grandioso assortimento di cretonnes di recentissimo arrivo. Tutto è venduto a prezzi eccezionalmente ridotti.

ABITI - MANTELLI - TAILLEURS

Liquidiamo i modelli primaverili a prezzo di stralcio ed invitiamo le signore a prender visione della nuova collezione di modelli estivi. Negozio Couture Parisienne, Carlo Alberto, 19.

CUSTODIA PELLICCERIE GRATUITA

a chi fa eseguire riparazioni accurate dal Laboratorio F.lli Giorgi (S. Francesco da Paola 18). Concessioni speciali sconti per attuali ordini di confezioni.

SACONNEY Giocattoli

Fantastico assortimento giocattoli estivi, mai visto a Torino. Saconney, via E. De Sonnaz 17.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra. Portici via Cernaia 38, ang. Manzoni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: «Stefano» di Devol.
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti). — Riposo.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La boca dla verità», di Chiappo e Piovano.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 15: «Leocalo dispregiator dei morti» ore 21 e 79: «I due anelli magici» e «Il pappagallo prodigio».
GAY. Pomba, 7. Lezioni, 17 e 21. Danze.
CHALET VALENTINO: 21 Nuovi debutti.
PAGODA VALENTINO: Danze. Charme Club «IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione-vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'ARREDAMENTO (Palazzo del Giornale). Valentino. Aperta dalle ore 10 alle 24. Alle ore 16 grande presentazione di modelli infantili. Sfilata di 70 costumi. Libero ingresso ai bambini.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Marcantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domeniche e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
50.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Giovinezza spensierata». Forst.
VITTORIA: Amico del Granduca. Schildkraut.
ITALIA: «Scala intraprendente».
SPLENDOR: Papà Gambalunga. J. Gaynor. Prezzi estivi: Poltrone L. 2. Valide rid.
IDEAL: L'armata segreta e short sonoro.
ALFA: Segretaria privata. Merlini, Falconi.
STATUTO: Fantasma di Parigi. J. Gilbert.
BORSA: «La Modella» con Greta Garbo.
PRINCIPE: «Mai più l'amore» e Varietà.
SAVOIA: «Cantante dell'Opera». Giachetti.
MAFFEI: Orch. Franco. Notti metropoli.
AMBROSIO: «Divorziata». Norma Shearer. «Toby Jelly» e «Giornata dell'Ala».

I divertimenti

JOHN GILBERT

oggi al CINEMA STATUTO

nel *Fantasma di Parigi*, passionale ed emozionante; l'uomo dai due volti.

«ROZI DAN» al CINEPALAZZA

Il successo comico del giorno

Sorriso di bimbi e profumo di fiori

Il più festevole dei raduni ha avuto luogo domenica scorsa all'Esposizione dei fiori, alla Cittadella, in un quadro perfettamente primaverile; per quanto il cielo apparisse imbronciato, si è svolto un interessante concorso con ricchi premi ai bimbi meglio infiorati.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

RAGAZZI D'ITALIA

Personaggi: *Donna Clementina*, padrona del circo; *Fiorina* e *Riccardo*, ragazzi del circo; *Francesco*, studente, *Memmo*, un ragazzino del popolo; *Una fioraia*. Donne, ragazzi.

La scena si svolge in un sobborgo di Milano. Fin d'aprile del 1859: vigilia di guerra.

Una piazza. Al fondo, la via si perde fra i campi. A destra, un'altra via. A sinistra, una casa signorile, con le finestre chiuse. La piazza è occupata, nel mezzo, dalla tenda di donna «Clementina». L'entrata è formata di tre scalini coperti da una tenda rossa, sopra i quali sono una sedia e un tavolino (la biglietteria) e una tendina di velluto rosso a frange d'oro, per l'accesso all'interno.

All'alzarsi del sipario, «Fiorina» è seduta sugli scalini della baracca, intenta a rosicchiare un pezzo di pane: indossa un vestitino misero sdrucito. Occhi chiari, viso pallido, due trecce bionde sulle spalle; timida e delicata: dodici anni.

Compare, dalla tenda, donna Clementina.

Essa è la padrona del circo, e anche la tiranna dei due bambini. Vestito vistoso, ma trasandato; i capelli, che paion di carbone, arruffati, gesti volgari. Viltà e violenza si confondono nel suo carattere.

Clementina. — Sempre a sgranocchiare, e con gli occhi in aria, a guardar le mosche che volano. Che ti passa nel cervello, si può sapere? Da tempo in qua, sempre nelle nuvole! Ma ti farò passar io il bruzzo, a suon di... (con la tozza mano traccia in aria un gesto di botte. Fiorina alza le spalle). Ah! Anche insolente! Se non fosse che... (non finisce la frase. S'ode in lontananza un coro, di cui prima si distingue soltanto l'aria; poi, più vicino, le parole «Dagliela avanti un passo...». Le spalle di Fiorina sussultano leggermente; ma donna Clementina ha uno scatto d'ira. Acci...! (si morde l'indice della mano). Non hanno altro di meglio da cantare! Ma sì! Guai a te se ti sentissi... (a bassa voce) Quel palazzo ha le orecchie, lo sai...

Fiorina (risentita). — Che m'ha sentito mai cantare quella canzone?

Clementina. — Non dico questo. Ma, l'altro giorno, quando urlavano a gran fiato quell'altra canzone e facevan tutto quel baccano, ti metteresti a correre per andarti a cacciare in mezzo a quella gente.

(Fiorina abbassa la testa. In quel momento, compare Riccardo. Quattordici anni, capelli e occhi neri, aria fiera come di rivolta, parlare risoluto e distinto, in contrasto con la camicia e i calzoncini rattoppati. Il suo sguardo, sprezzante quando è rivolto a donna Clementina, si posa con affettuosa dolcezza su Fiorina. In questo momento, è tutto rosso, accaldato, col berretto per traverso dondola la testa, seguendo un'aria).

II

Clementina. — Ecco là chi ti riempie il capo; e a lui io so io chi glie l'ha riempito...

Riccardo (piantandosele davanti fiero): Sora Clementina, lei non sa nulla! O, meglio, lei sa soltanto...

Clementina (con mossa tragicomica) — Impertinente! (sale gli scalini della baracca, alza la tenda per rientrare. Si ferma ancora per dire) — Intendiamoci! Guai a te se mi guasti ancor più quella lì... Ed è a chi rivolgermi per farti soffrir di dosso le tue idee balzane... (fa un gesto di minaccia ed entra).

Riccardo (le grida dietro) — Gente degna di lei, sora Clementina!

Fiorina. — Fai male, Riccardo, a far così. Una volta o l'altra, ti piglia... E poi, e poi... la sora Clementina ha ragione...

Riccardo (con dolorosa ironia). — Il contino Federico sa parlar meglio di me. Io non ho potuto continuare gli studi, ma lui sì; e avrà saputo darti a intendere quel che ha voluto.

Fiorina. — Il contino Federico non c'entra per nulla.

Riccardo. — Ah! T'avrà parlato del caro arciduca Massimiliano che si degna di ricevere a palazzo il conte suo padre, e che è tanto buono e affabile e vuol tanto bene al popolo. Vero che ti ha detto questo? Vero? Ma non lo capisci che quella bontà non è che polvere negli occhi? Ma la guerra dovrà scoppiare. E i dichiarerà saran proprio loro, capisci? Quelli vogliamo noi, e per questo Garibaldi seguita a raccogliere soldati. Non te l'ha detto il contino?

Fiorina (col pianto nella voce) — Non m'ha detto nulla! (improvvisamente scattando) E poi, per chi mi pigli tu? Io so stare al mio posto. La compagnia di certa gente non è fatta per me! Sono una povera zingara buona a nulla...

Riccardo (commosso) — Che dici? Sai ballar così bene! Far dei salti così agili, appoggiarti con la punta di un piedino sulla groppa del tuo cavallo lanciato al galoppo, tutta vestita, coi capelli d'oro, che sembri una fata. Sei tanto bella, Fiorina, e buona anche. Ti voglio bene come a una sorella. Mi fa tanto pena vederti qui, schiava di questa donna crudele! Se non fosse per te, Fiorina, io sarei già scappato.

Fiorina (fra sorridente, intenerita, e rattristata nel viso) — Davvero, Riccardo? E allora, per me... Sei tanto buono, anche tu! Vorrei che tu fossi felice!

Riccardo. — Non potrò essere, finchè ti sorprenderò, come mi capita tante volte, con gli occhi pieni di lacrime.

Fiorina. — Quando penso alla mamma...

Riccardo. — È vero: tutti e due orfani. Dobbiamo volerci molto bene. (Di dentro, la voce rabbiosa di donna Clementina: «Fiorina! Fiorina! Vieni, sì o no, a vestirti?»). Povera sorellina mia! Un giorno o l'altro, vedrai... (Fiorina entra; e si sente ancora la voce violenta della donna). E quella megera, se non smette di maltrattarla e di pretendere che faccia i salamalecchi a chi vuol lei, a quel mezzo di spia del contino, per esempio... (alza i pugni verso il palazzo. In quel punto, entra Francesco Valsecchi. E' un giovane fra i quindici e i sedici anni: aspetto energico, occhi vivaci quasi inquieti, gesti nervosi).

III

Francesco. — Con chi ce l'hai, Riccardo?

Riccardo. — Oh, Francesco! Ma anche tu hai un'aria! Che ti è capitato qualcosa?

Francesco. — Nulla, nulla! Cioè... Ah, quel contino!

Riccardo. — Ce l'hai anche tu con lui?

Francesco. — Ce l'ho tanto, che, se non lo smetto, o fuori di scuola, lui, o io!

Riccardo. — Accidenti!

Francesco (a bassa voce) — Figurati: stamattina son passati sotto la scuola dei giovanotti cantando: «Dagliela avanti un passo...». Ebbene, quel muso fatto ha fatto un riso di scherno borbottando: «Se andranno avanti, li faran tornare indietro». E allora il professor Grappi è diventato di fuoco, e ha gridato: «Non son di quelli che si riscottano, i nostri! Vedremo chi l'avrà vinta, alla fine!».

Riccardo. — Evviva, perbacco!

Francesco. — Sì, bravo, evviva! (preoccupato) Ma, intanto, che l'hai visto tornare a casa il contino?

Riccardo. — No, e guarda... la finestra non chiuse.

Francesco. — Avrà raccontato tutto a suo padre, e il Conte sarà corso in Polizia...

Riccardo. — Per carità!

Francesco. — E' un pezzo che gli stan dietro, al mio professore! Anche i suoi colleghi! Non c'è nessun altro, là dentro, che abbia il coraggio delle proprie idee.

(Donna Clementina compare sull'uscio della baracca, con un vestito di seta gialla luccicante, stretto alla vita da un bustino nero. Francesco freme: «Vigliacca!»).

Clementina. — Si sta qui a ciarlare, a cacciar fuori dell'errore. A momenti son le tre, l'ora della rappresentazione. Dentro a vestirti! (mette dentro la testa). E tu, moccioso, fuori col tamburo!

Riccardo (a denti stretti) — A mascherarsi! Ma oggi te ne prepara una sorpresa, di quelle...!

Francesco. — E io scappo. Ho un'ora di scuola. Ha da esser burrascosa, a quanto pare!

Riccardo. — Tu sì, te qua. C'è in aria un odore!... (forte) Arrivederci, eh, Francesco! (esce Fiorina, col tamburo a tracolla; ha un vestitino bianco, corto, stretto alla vita e ampio al fondo, dal busto in giù a piccoli volanti).

Francesco (prima di scomparire, si volta, saluta con un gesto della mano) — Addio a fatti e idee!

Riccardo (a Fiorina) — Sì, si chiama gente: più ce n'è, meglio è! Senti, senti, cantano, laggiù... (infatti si ode avvicinare un canto: «Si scopron le tombe...», l'inno di Garibaldi). Chiama, chiama la gente, Fiorina! (scompare nella baracca).

IV.

(Entra la folla di donne e bambini. A capo una fioraia, col braccio sinistro regge un cesto di rose bianche e rosse, col destro accompagna gestendo la canzone. E' rossa in viso, eccitata; Fiorina dà gran colpi sul tamburo, guardandosi attorno e verso la baracca, da cui si ode la voce irritata di donna Clementina, mescolata con quella di Riccardo, che a un certo punto esce, dando uno strattone alla donna. Questa cerca trattenerlo, e gli grida: «Lascia star quei bottoni!». Ma Riccardo sta appunto strappandosi l'ultimo...).

Riccardo (ha un costumino giallo da pagliaccio; al posto dei bottoni, strappati a forza, dei buchi). Giallo e nero! La bandiera nemica! Basta! Il giallo... il giallo sì, è l'odio! L'odio finchè quei là spadroneggiano a casa nostra. Ma il nero, il nero se lo tengano loro, sulle loro coscienze... (La folla ha interrotto il canto per guardare i due bambini, per ascoltare le parole di Riccardo, che continua, rivolto al pubblico). — Bene, bene, guarda, gente! Venite, venite tutti! Oggi, c'è spettacolo straordinario, signori! Una cosa non mai veduta qua dentro! Roba da applaudire non per forza, ma per amore. (Fiorina, intanto, tiene i suoi colpi sul tamburo e fissa Riccardo tra stupita e sgomentata). Venite, venite, signori! Noi faremo i nostri balli più belli, i nostri salti più belli e poi, tutti assieme, canteremo... Venite! (in quel momento un ragazzino scamiciato e scalmanato coi calzoncini a sbrendoli, si fa largo tra la folla, sale di corsa i tre scalini, porge un biglietto a Riccardo, poi si perde tra la folla).

Riccardo. — Oh, chi si vede! Memmo! Un nuovo messaggio? (apre il biglietto, legge, impallidisce, barcolla un po'; poi si rianima; piano a Fiorina). — Il tuo contino! Ha fatto la spia! Per lui hanno arrestato il suo professore. Il Francesco, sai che cosa ha fatto? In piena classe, ha gridato: «Viva il mio professore! Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!». Poi, ha infilato l'uscio, tra lo sbalordimento di tutti... Quel che ha fatto, sai che cosa vuol dire? La pena di morte! (Fiorina ha un sussulto). — No, non temere! Fra poco sarà con Garibaldi. Lo cerchino! Lo cerchino! Lui si difenderà col fucile in mano.

Fiorina. (balbettando). — E il c'è scritto questo? Strappalo!

Riccardo. — Nessuno lo capisce quel che c'è scritto qui: Son segni d'intesa. Lo sapevo ch'era coraggioso! (ragazzate d'orgoglio). E' mio amico! Il suo babbo conobbe il mio, alle «cinque giornate!» (la folla ha ripreso a cantare. Di botto, Fiorina rimette a sonare il tamburo. Ma la sua musica non è di richiamo: accompagna le note della canzone. Riccardo scoscia, stupito e commosso). Fiorina! Allora, anche tu...? (lei, con le lacrime agli occhi fa cenno di sì, di sì. E, di colpo, Riccardo trae di sotto la giubba un cencio di tre colori — i colori del suo amore — lo spiega, lo sventola, grida): Questo, voleva tirarlo fuori alla fine dello spettacolo. Ma qui, qui è meglio! Così, sotto il sole!

(La fioraia getta sui bimbi le sue rose bianche e rosse, che con la foglia, formano il tricolore. S'affaccia alla porta donna Clementina, congestionata. Fa per cacciare un urlo, ma non può; e cade indietro, riversa. Il coro continua...).

Francesca Castellino.

VENTURE E VENTURIERI

Il tradimento del Rayah di Calicut

Il moro di Tunisi — Da un orecchio all'altro — «Andare o mandare»? — Il valore di un dono — A ferro e a fuoco! — Le navi in fiamme — Un duello mortale

Le profferte di amicizia, i ricchi doni e la larga ospitalità offerta dal sovrano di Calicut, avevano disarmato l'animo di Pedro Alvares Cabral.

— Hai trovato questo moro? — domandò Cabral.

— Vasco di Gama è ormai vecchio — pensò — e la coraggiosa impresa di superare il Capo delle Tempeste lo ha stremato di forze, sicchè vede pericoli e nemici ovunque.

Tuttavia diede ordine a Pablo Alman, uno dei suoi uomini più fidi e coraggiosi, di ricercare con quanta maggior cautela gli era possibile, quel moro di Tunisi, Monsaida, di cui il vecchio ammiraglio portoghese, Vasco di Gama, gli aveva tanto parlato, affermando che a lui doveva se, in tempo, era stato preavvisato dell'agguato che gli andava preparando Samorino, re di Calicut, città del Malabar, regione più meridionale della costa occidentale dell'India anteriore, alla quale Cabral, per ordine di Re Emanuele, era ritornato con dodici navi, per raccogliere il frutto della meravigliosa impresa di Vasco di Gama, l'audace navigatore che, con appena quattro navi, dopo dieci mesi di perigliosa navigazione, superando per la prima volta il Capo delle Tempeste — detto più tardi Capo di Buona Speranza — aveva aperto al mondo le nuove vie dell'Oriente.

Re Samorino, il Rayah di Calicut, forse intimorito per l'apparato della flotta dell'ammiraglio portoghese (Re Emanuele aveva voluto che la spedizione, questa volta, fosse di ben tredici navi) aveva senz'altro mandato un suo cortigiano, accompagnato da un ricco seguito, per recare a Cabral doni di inestimabile valore e per fargli invito di sbarcare.

— Il potente Rayah di Calicut — aveva detto l'ambasciatore di Samorino — non solamente aderisce al tuo desiderio, ma lo previene, e consente che tu vi stabilisca uomini e cose per il traffico di merci, e che fortifichi i luoghi contro ogni assalto.

Un amico misterioso

Come rispondere villanamente a simili generose proposte? Cabral non si dissimulava che tali cortesie erano forse dovute a paura; ma a lui non abbisognava forse ciò che quel Rayah spontaneamente gli offriva?

A troncare queste considerazioni, Pablo Alman giunse di ritorno. Ma il suo aspetto mortificato, chiariva subito che la missione affidatagli non era andata a buon fine.

— Hai scovato questo moro? — domandò Cabral.

— Sì... e no!

— Vale a dire?

— Ho bisogno di parlarvi in luogo appartato rispose evasivamente Pablo.

— Ebbene — disse Cabral incuriosito, quando si furono ritirati al sicuro di ogni indiscrezione. — Cos'è tutto questo mistero?

— Eh! — rispose il fido Pablo — non sono io che faccio dei misteri: è questo benedetto paese, che è tutto un mistero!

— Sentiamo dunque... Il moro Monsaida? L'hai veduto?

— Macchè! Non mi sono potuto incontrare con lui: una cintura di segretezza lo circonda. Però, è bastato che chiedessi di Monsaida perchè una trafila di informatori, ponesse rapidamente me e Monsaida in comunicazione. E ben presto uno sconosciuto, ripetendomi parola per parola, onde rassicurarmi, la predetta ambasciata da me fatta al moro di Tunisi, recava la sua risposta: «Dirai a Pedro Alvares Cabral, che come ho vigilato per il suo grande Fratello, Vasco di Gama, così vigilo e vigilerò su lui. Però egli non deve commettere l'errore di Vasco di Gama, e perdonare il tradimento, al momento in cui si dovesse determinare: agisca, allora con risoluta prontezza. E poichè nulla può arrestare le umane azioni, se non Allah, consiglia a Cabral, tuo signore, di recarsi intanto o di mandare alcune navi a Conchin, e rechi doni e profferte di amicizia a quel Rayah. Al momento opportuno, il tuo signore non troverà un alleato, ma tre, con i Rayah di Concan e di Cananor».

— Ha detto: «andare o mandare», è vero?

— Esattamente. Anch'io mi sono fatto ripetere queste parole dall'uomo misterioso che me le ha sussurrate all'orecchio...

— E non hai domandato a nessuno, di tutti quegli sconosciuti individui che ti hanno avvicinato, perchè questo moro si renda così misteriosamente introvabile?

— Eh, già... Naturalmente l'ho chiesto. E la risposta, a vero dire, da principio non mi ha molto convinto. Però, a pensarci su...

— Cioè?

— Insomma, mi si è detto che la cintura di segretezza attorno al moro di Tunisi, è necessaria a lui per rendersi inafferrabile quando lo voglia. Le ragioni per cui agisce non si conoscono. Certamente, la sua tenebrosa potenza è superiore a quella del Rayah di Calicut.

— Ebbene — concluse Cabral, dopo un momento di riflessione. — Ti recherai al Rayah di Conchin, con quattro navi. Porterai con te...

Riflettè un istante, poi disse:

— Porterai con te tutti i ricchi doni che mi ha offerto il Rayah di Calicut. E farai presente ciò al Rayah di Conchin!

— Ma... perchè?

— Più tardi ne saprai la ragione. E vedrai che il misterioso moro di Tunisi l'approverà.

Il messaggio

Quando fu di ritorno da Conchin, recando doni altrettanto preziosi da parte del Rayah Trimumpara, il fido Pablo Alman non ebbe più bisogno di chiedere al suo ammiraglio la ragione per cui aveva recato i doni del Rayah di Calicut:

— Era in attesa della tua visita — gli aveva detto Trimumpara — perchè un comune amico me ne aveva preavvisato. Gradisco i doni, come quelli che mi provano che Cabral disdegna ciò che viene da un traditore come Samorino. Questo, più di ogni altro, mi prova la schiettezza del suo animo. Ebbene: porterai teco doni tre volte più preziosi da parte di ciascuno dei tre Rayah di Conchin, Conlan e Cananor, e dirai al tuo signore che essi sono pronti a unirsi a lui, quando egli voglia. L'odio che si è accumulato sul suo capo dovrà un giorno scatenarsi. Monsaida lo vuole!

Monsaida lo vuole... Così potente, dunque, era il moro di Tunisi?

Pedro Alvares Cabral se ne convinse, allorchè gli giunse un misterioso messaggio, recato da un fanciullo ignaro:

«Questa notte — mandava a dire Monsaida — il Rayah Samorino ha disposto perchè il tuo accampamento sia d'improvviso assalito a tradimento, mentre altri uomini getteranno pece bollente e resina sulle tue navi, per determinarne l'incendio. Vigila, e agisci! Il Rayah di Conchin ti attende!».

Cabral, senza por tempo in mezzo, mandò Pablo Alman a presiedere la difesa dell'accampamento; e poichè in quella notte si vegliò, l'attacco preorganizzato dal malfido Rayah di Calicut fu facilmente sventato. Nè le navi portoghesi ebbero danno alcuno, perchè Cabral da assalito fattosi assalitore, prevenendo ogni mossa, appena fu notte, piombò sulle navi dell'infido Samorino, ne uccise gli equipaggi, saccheggiandole poi e impadronendosi delle grandi ricchezze contenute.

...si porta a riva per assistere allo spettacolo delle navi portoghesi in fiamme

Ben presto, secondo l'ordine dato, le fiamme si levarono nel porto, così alte, per cui Samorino, che non poteva immaginare ciò che avveniva, sicuro che le navi in fiamme fossero quelle della flotta portoghese, rallegrandosi uscì dal palazzo reale, e per godersi lo spettacolo si portò a riva.

Ma improvvisamente uno, due, dieci colpi di cannone, sparati dalla flotta portoghese, lo avvertirono della dura realtà: e fu sotto i suoi occhi (nè egli si rammaricò, in quell'occasione, di non essere riconosciuto!) che la guarnigione portoghese, ributtato l'assalto e fugati gli indiani del Rayah, compostamente, recando ogni cosa preziosa, risalì a bordo della flotta di Cabral!

Il cannone rombò sino all'alba. E buon per lui, che il Rayah non era, prudentemente, rientrato nella reggia, la quale venne crivellata di colpi.

La partita è ancora aperta

«Il Rayah di Conchin ti attende!» aveva detto il moro di Tunisi nel suo messaggio.

Allorchè Cabral vi giunse, e recò nuove del duro castigo inflitto a Samorino, fu ricevuto con grandi feste; e le sue navi, cariche di doni, poterono ritornare in Portogallo. Fu appunto nel ritorno che Cabral scoperse quell'isola di Sant'Elena, nella quale, oltre tre secoli dopo, Napoleone Bonaparte doveva per sempre chiudere «i rai fulminei»!... Nel primo viaggio Cabral non aveva avuto minor fortuna, sebbene la terra scoperta non dovesse essere stata apprezzata che trent'anni dopo: sorpresa dalle correnti, la sua flotta aveva deviato ad occidente, giungendo a una nuova terra, il Brasile! Era il 3 maggio 1500.

Al momento in cui Cabral reduce da Cochin, sfilò con le sue belle navi innanzi a Calicut, il Rayah Samorino gioì, nonostante l'umiliazione che gli dava quello spettacolo: se partivano, alfine, gli stranieri! Ma fu gioia breve. Un messaggio, caduto ai suoi piedi e buttato con un sasso da mano misteriosa, lo ammoniva:

— Non gioire! La partita è ancora aperta!

Gli avvenimenti successivi dovevano ben presto confermare il tremendo avvertimento.

(Continua)

Cap. Ph. Bouriel.

La scienza facile

Il fonocinema in casa

Washington, 8 sera.

Piccoli apparecchi da proiezioni cinematografiche sonore da usarsi in casa e nella scuola e in sale da conferenze sono ormai un problema risolto: tra poco appariranno sul mercato. Nell'ultima seduta della Società degli Ingegneri specializzati nella tecnica cinematografica, tenuta a Washington, non meno di tre di tali piccoli apparecchi furono presentati agli astanti. Tutti tre si servono di film di 16 millimetri di larghezza. Il più primitivo dei tre sistemi si vale di dischi fonografici sincronizzati col film; gli altri due registrano invece come al solito i suoni in segni bianco-neri sul film stesso.

Il film sonoro è attraversato da un fascio di luce che, in varie gradazioni d'intensità, cade su una cellula fotoelettrica, la quale, come negli apparecchi di maggiori dimensioni, fa agire congegni che producono i suoni. Nei piccoli apparecchi ci si serve o della cellula al selenio, la prima forma di cellula foto-elettrica, ormai perfezionata così da dare risultati per lo meno pari a quelli delle nuove e più complicate cellule.

Con tutti tre i sistemi in questione si possono riprodurre su films sottili le cinematografie sonore su films ordinari. Qualche difficoltà presenta la riproduzione delle righe che registrano i suoni, allineandosi gli apparecchi minori a un sistema alquanto differente quanto a questi. Non ostante tale differenza, si sono ottenute ottime copie su film di piccola misura, ad esempio dei «cartoni animati» col noto Mickey Mouse.

Eroismi d'irredenti

Autunno 1914: Una drammatica fuga dall'Istria al Tagliamento

La guerra era per scoppiare e l'Austria, sempre sospettosissima, raddoppiava vieppiù la vigilanza sui nostri fratelli dell'altra sponda adriatica. La vecchia monarchia absburgica ben sapeva come in tutta la Venezia Giulia e specialmente nei centri istriani fiorissero i germogli del più acceso irredentismo italico. Di ciò gli animosi figli dell'Istria non avevano mai fatto mistero e avevano anche sostenuto delle aspre lotte, affrontando sacrifici e sofferenze, per mantenere intatta e sempre ben viva la gran fiamma d'amore per la Madre Patria.

Questo ben sapeva l'Austria e in quel torbido 1914 raddoppiava le sue misure di prevenzione e rendeva vieppiù intenso il servizio poliziesco in tutte le città ad essa soggette dove l'irredentismo serpeggiava, e si affermava malgrado tutto. Poi la grande conflagrazione e la neutralità dell'Italia in quella guerra nella quale essa non aveva nessun dovere d'intervenire a fianco dei vecchi alleati, dato il carattere aggressivo della guerra stessa.

Da Trento, Trieste e dall'Istria fu allora un vero esodo di nostri fratelli che presentivano che la grande ora stava per scoccare. Tutti i mezzi per varcare l'odiato confine venivano messi in atto, con audacie e spesso eroico sprezzo del pericolo poichè ognuno sapeva che la frontiera era ben guardata e tentare di oltrepassarla avrebbe voluto dire la dura prigionia e financo la morte stessa. Vere fabbriche di passaporti falsi vennero impiantate ed è incredibile a cosa giungesse la ingegnosità degli irredenti per procacciarsi e mettere in esecuzione i mezzi per poter guadagnare l'amato suolo della Patria.

Fra queste rischiose imprese ci piace ricordare quella audacissima e pericolosa alla quale diede vita il piranese Luigi Ruzzier, uno di quei fondatori del Fascio Giovanile Istriano di cui fu capo il purissimo eroe di Capodistria, Pier Riego Gambini che fece poi dono della sua ardente vita all'Italia, immolandosi sulle insanguinate pendici del Podgora nel luglio del 1915.

Il giovane Ruzzier era stato incorporato nell'esercito austro-ungarico e nella sua qualità di studente era stato considerato come allievo ufficiale e inviato a fare il regolare corso presso il 20.o Reggimento Fanteria a Praga che, capriccio del caso, era intitolato proprio al nome del nostro Re: Vittorio Emanuele III, che del Reggimento era colonnello onorario. Ruzzier, come la totalità degli irredenti sognava solo sottrarsi all'odiata imposizione di servire la monarchia danubiana e andava studiando tutti i mezzi per raggiungere il suo scopo, compreso quello di una fuga verso la Russia. Intanto andava accusando una immaginaria malattia per poter scansare il servizio.

Ma il vero richiamo, irresistibile, era dalla parte dell'Italia e il Ruzzier ebbe la grande fortuna di poter vedere avverato il suo sogno. Riuscì a fare, da Lubiana — dove era stato trasferito al 97.o Reggimento — una breve scappata nella natia Pirano, dove vantò di possedere una breve licenza onde non destare i facili sospetti di quei gendarmi dell'Impiccatore. Da lì, dalle vicine cittadine della costiera istriana e da Trieste stessa si era intanto iniziata una vera corrente di migrazione verso l'Italia; si fabbricavano passaporti falsi, molti si imbarcavano più o meno clandestinamente sui battelli che facevano sempre servizio tra le due sponde adriatiche. Quelli che non potevano fornirsi di un qualunque documento specifico tentavano l'impresa alla disperata violando la frontiera nottetempo.

Luigi Ruzzier seppe che un suo amico: Francesco Corsi, possedeva quattro lascia-passare per pescatori, a mezzo dei quali non sarebbe stato difficile prendere il largo fingendo di partire per la pesca. Altri due irredenti aspiravano però ad avere quei preziosi documenti ma poi, all'ultimo momento costoro poterono partire alla volta dell'Italia con altri mezzi. Così Ruzzier e il suo amico Castro, un altro piranese, poterono avere i lasciapassare e disporre tutto per la fuga. Assicuratisi la collaborazione di un conosciutissimo pescatore di Pirano, certo Andrea Vicasoli, detto scherzosamente «Bugoleta», possessore di una piccola barca adatta per la pesca a poca distanza dalla costa, una cosidetta «brazzera», prepararono tutto in silenzio.

Salutati amici e parenti, perfino ai quali dissero di ripartire per il Reggimento a Lubiana, Ruzzier e il compagno Castro si rifugiarono nella minuscola navicella e alle 21 dell'8 novembre 1914 presero il largo. I due fuggiaschi, per quanto abilmente travestiti da pescatori si tenevano ben nascosti sotto le reti, al fondo della barca, chè il pericolo delle ronde e delle vigile da parte delle torpediniere austriache era gravissimo. Il tempo non era del tutto favorevole, soffiava un forte vento contrario che aumentava notevolmente le difficoltà di raggiungere la costa italiana. I fuggiaschi e i loro coraggiosi accompagnatori avevano portato soltanto un piccola quantità di viveri per non destare sospetti con l'imbarcarne più del necessario per una semplice sortita peschereccia; così, se la traversata si fosse troppo prolungata, sarebbero andati anche a rischio di soffrire la fame.

Il padrone e pilota della barca, «Bugoleta», era aiutato da un altro marinaio, anziano e sordo come una campana. A notte fonda il vento cambiò e si mise a soffiare nella buona direzione ma proprio in quel momento apparve, vicinissima, una torpediniera austriaca d'ispezione. La situazione si fece drammatica poichè a Pirano, proprio all'ultimo istante, si era imbarcato un altro fuggitivo così che nella barca si trovavano cinque persone mentre i permessi per i pescatori erano soltanto quattro. Ma la torpediniera non degnò neanche di un'occhiata del suo potente proiettore la barca di «Bugoleta» e la navigazione verso la Patria agognata proseguì senza disturbi, solo con l'incombente pericolo di una prossima tempesta.

Finalmente, alle 4 del mattino, la piccola imbarcazione entrò in una intricata barena. Ruzzier e i suoi compagni temettero che il loro pilota li avesse erroneamente fatti approdare nella laguna di Grado ma «Bugoleta» assicurò che si era alle foci del Tagliamento. Rassicurati i tre fuggiaschi presero terra, senza prima aver baciato l'amato suolo della Patria, e rimandarono i due marinai indietro, ricompensando con pari generosità il coraggio e la devozione che così avevano dimostrato accettando di far parte della pericolosissima spedizione.

I tre irredenti si misero in marcia; giunsero a Latisana alle prime ore del mattino. In quella stazione presero la ferrovia che li portò in breve a Venezia dove ebbero la consolazione di trovar subito molti conterranei che già avevano potuto passare il confine e che vivevano intensamente la grande ansia della vigilia.

«Bugoleta», al suo ritorno a Pirano si ebbe delle noie serie. Nella gioia per la bella impresa condotta a termine si prese una solenne sbornia, durante i fumi della quale parlò un poco troppo destando i legittimi sospetti della sbirraglia austriaca. Venne così arrestato e tenuto lungo tempo in prigione. Al processo però si difese abilmente, affermando di aver soltanto accompagnato tre giovani da Pirano a Salvore. Del resto la perizia degli esperti nautici del Tribunale austriaco gli fu favorevole: tale perizia affermò infatti tassativamente che la barca di «Bugoleta» non era tale da potersi arrischiare in una traversata dell'Adriatico.

Lo stesso nemico riconosceva così, inconsciamente, l'eroismo dei nostri fuggiaschi irredenti.

«Mag. S.»

Bimbi c'è il postino

Carletto Bonino - Torino. — Dal momento che hai tanta passione per la vita militare, auguro che un giorno il tuo sogno possa avverarsi. Credo che per ora, però, possa bastare il tuo stato di servizio di diligente, disciplinato, attivo Balilla. Futuro generale, attento! Le battaglie che hai da combattere ora, sono ben diverse da quelle che sogni e pensi ti potranno dare onore e gloria. Vedili i tuoi libri allineati come tanti soldatini, pronti al tuo comando, sempre ligi al proprio dovere. Ad essi rivolgiti, e di essi servitene il più possibile. Vedrai che da un esercito simile non potrai che ottenere dei brillantissimi risultati, in combattutissime battaglie contro quei terribili nemici che si chiamano esami.

Marcello Broglia - Torino. — Nettuno era il Dio del mare, e come tale era uno dei più venerati fra gli Dei del paganesimo. A Roma, oltre le feste nettunali (Neptunalia) che si celebravano nel mese di luglio, era a lui dedicato il mese di febbraio, per pregarlo di essere propizio nella primavera, ai naviganti. Siccome poi si credeva che egli avesse formato il primo cavallo, così i cavalli e le altre bestie da soma, coronati di fiori, se ne stavano in continuo riposo durante le feste di questo Dio. Gli antichi usavano rappresentare Nettuno ignudo e barbuto, con un tridente in mano, e placidamente assiso, o ritto sulle onde del mare ora quieta, ora tempestosa. Più spesso però veniva raffigurato su di un carro tirato da due cavalli marini. Nell'Eneide, e precisamente nel canto V, Virgilio ce lo presenta come in un bellissimo quadro, con tutto il suo corteggio. Nell'Iliade Nettuno è nemico dei Troiani, perchè è stato offeso dal re Troiano Laomedonte. Nell'Odissea, noi lo vediamo perseguitare e tenere lontano dalla Patria Ulisse, perchè questi gli ha accecato il figlio Polifemo.

Luigi Paglieri - Torino. — Niente di più errato del detto popolare che attribuisce alla talpa sordità e cecità. La talpa non possiede, è vero, i padiglioni delle orecchie, ma è munita di aperture uditive ai lati del capo e per quel che riguarda gli occhi, li ha neri e lucenti, ma molto piccoli e nascosti dal pelo morbido e folto. Caratteristica è la tana della talpa che consta di due gallerie circolari: una superiore stretta e l'altra inferiore più larga; e in comunicazione fra loro per mezzo di sei gallerie ascendenti. Fra le due gallerie circolari vi è la tana della talpa, che è una camera rivestita di erbe. Dalla galleria inferiore partono in varie direzioni dei cunicoli che vanno a sbucare alla superficie, magari fino a venticinque metri dalla tana. Tali cunicoli si manifestano alla superficie con striscie di terreno smosso. La talpa non si nutre mai di vegetali, ma mangia con voracità vermi, insetti, chiocciole e dà la caccia, quasi sempre vittoriosamente, ai topi, ai rospi e alle serpi che invadono la sua tana. Non è ancora definita la questione che pone la talpa fra gli animali utili all'agricoltura. Certo essa può considerarsi utile in un certo senso, perchè distrugge gli insetti dannosi alle piante, ma se si pensa che per scavare le sue gallerie la talpa rode le radici senza misericordia, allora si viene alla conclusione che il beneficio essendo di molto inferiore al malanno, non deve essere più considerata tale. Prova ne sia che i nostri contadini perseguitano la talpa e adoperano vari mezzi per impadronirsene.

Pierino Allegri - Torino. — Eccoti la storia del Muro di Cesare. Gli Elvezi ch'ebbero sì viva parte nella storia delle guerre di Cesare (nel 58 a. C.) formarono il disegno di emigrare in corpo dal loro Paese e penetrare nel cuore della Gallia. Cesare per impedir loro di entrare nella Provincia, innalzò un muro, probabilmente un terrapieno, lungo diciannove miglia e alto sei piedi, lungo la sponda meridionale del Rodano, dal punto in cui questo esce dal Lemano, traverso l'Arve, fino al punto in cui il Mont aux vaches si stringe alla sponda sud del fiume. Gli Elvezi furono spinti perciò ad andare pel passo dell'odierno *Fort l'Ecluse*, sulla riva settentrionale, e seguitare così la sponda destra del Rodano fino all'*Arar*. Presso Bibracte, gli Elvezi si incontrarono con l'esercito di Cesare. Combatterono strenuamente ma vennero disfatti completamente, tanto che da trecentomila che erano, ritornarono in Patria in soli centodiecimila.

(Zio Mag.)

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

America del Sud

Gli avvenimenti cileni hanno avuto nella stampa finanziaria europea una larga eco di notizie e commenti. Sono considerati un segnale d'allarme sulla situazione generale dell'America del Sud.

Anche quel continente è in via di trasformazione. La sua posizione di fronte all'economia mondiale muta. L'America del Sud è stata sinora considerata come un largo mercato per la produzione di materie prime, per l'assorbimento di prodotti industriali e come un campo ricco di promesse per gli investimenti di denaro. Nel Cile, nel Perù, nell'Equador, nello stesso Brasile si vanno formando netti movimenti politici contro il capitale straniero, largamente interessato nelle imprese di quei Paesi, mentre appare sempre più evidente l'impossibilità per questi Stati di restituire le enormi somme ottenute in prestito dagli S. U. e dall'Inghilterra. Se non è comunismo, una forma di socialismo di Stato, imposto dalla disperata situazione economica, fa continui progressi.

Per la prima volta nella storia dell'America del Sud è avvenuta una rivoluzione che non sia soltanto ad un mutamento di persone ma ad un cambiamento di regime.

Un'eccezione od un principio?

Ancora il dollaro

In sette giorni, e cioè tra il 1° ed il 7 giugno, l'America ha perduto altri 134 milioni di dollari. Malgrado gli ostacoli che si frappongono (aumento delle tariffe di trasporto e delle assicurazioni, obbligo del ritiro immediato del metallo, ecc.) l'esodo continua con una media di venti milioni di dollari al giorno.

Sul tema leggo un importante e documentato articolo nel numero dell'8 giugno della «Frankfurter Zeitung».

Secondo il giornale finanziario tedesco non 940 milioni di dollari, come afferma un recente comunicato della Federal Reserve Bank, ma appena 540 milioni rappresentano la massa d'oro libero degli S. U. Di questa somma da 400 a 450 milioni rappresentano crediti esigibili a vista dalla Banca di Francia e dalla Tesoreria inglese. La quantità d'oro ancora libera è quindi molto modesta. Continuando l'esodo dell'oro — afferma la «Frankfurter Zeitung» — non è esclusa la possibilità che gli S. U. decretino l'«embargo», pur tentando di mantenere il valore attuale del dollaro con un controllo delle divise.

Data la grande massa di dollari in circolazione nel mondo, il giornale ritiene poco probabile sia possibile, in tale caso, applicare questa politica.

Altre notizie sono pure sintomatiche. La Banca d'[illegible] ha convertito in oro le sue disponibilità in dollari, la Banca d'Inghilterra sta trasformando in oro le divise acquistate per impedire una ripresa della sterlina. La Banca d'Inghilterra non ritira oro a New York, trasforma i suoi dollari in franchi e compra l'oro presso la Banca di Francia. Nelle ultime settimane la riserva aurea della Banca d'Inghilterra è aumentata di dieci milioni di sterline.

I metalli

La tabella che pubblichiamo precisa i prezzi dei metalli in sterline e scellini per tonn. sul mercato di Londra.

	Rame	Stagno	Piombo	Zinco
1913	68.5	201.15	18.6	22.14
fine sett. 1931	33.7	122.18	14.3	12.17
» dic. 1931	36.3	141.5	15.7	14.6
» febbr. 1932	32.4	135.18	12.9	14.1
» marzo 1932	30.12	114.8	11.2	11.5
» aprile 1932	28.10	112.10	12.3	11.1
metà magg. 1932	29.0	120.15	10.15	12.7
fine magg. 1932	28.10	117.5	9.70	12.0

Se si tien conto che la sterlina dal settembre ad oggi si è svalutata del 25%, appare più evidente la diminuzione dei prezzi dei metalli.

Sulla base aurea i prezzi alla fine di maggio sono infatti i seguenti: rame, sterline 20, stagno 87, piombo 8, zinco 9.

Comp. Gén. Transatlantique

Il bilancio della più grande Compagnia di navigazione francese, la Générale Transatlantique, si è chiuso con una perdita di 400 milioni di franchi. Le entrate sono state 909 milioni di franchi nel '30 e 713 milioni nel '31. Nell'ultimo bilancio il materiale navigante, compresi i due piroscafi di lusso in costruzione, «Super Ile de France» e «Champlain», viene calcolato ad un miliardo e cinquecento milioni. La Compagnia si regge grazie agli aiuti dello Stato.

Philippe Berthelot

Philippe Berthelot, che dal '19 dirige la politica estera francese, ha lasciato il Quai d'Orsay, ufficialmente per un periodo di vacanza, ma il diplomatico non tornerà al suo posto. I rapporti italo-francesi non possono che trarre vantaggi da questo allontanamento.

Berthelot è figlio del celebre matematico; alcuni anni or sono, sotto la presidenza Poincaré, dovette lasciare il suo posto perchè compromesso in uno scandalo bancario; condannato disciplinarmente ad alcuni anni di sospensione, fu graziato poco dopo. E' stato il creatore del recente piano proposto da Tardieu per risolvere il problema danubiano. Il romanzo di Giraudoux: «Bella», è in grande parte dedicato alla famiglia Berthelot. Léon Daudet aveva preso da alcuni anni la consuetudine di non mai scrivere o pronunziare il nome di Berthelot senza farlo precedere dalla parola «concussionaire».

Il lettore.

Le entrate erariali della Tripolitania

Tripoli, 9 sera.

Nel mese di febbraio u. s. sono state introitate per imposte e tasse L. 1 milione e 19.200 contro L. 998.603 riscosse nello stesso mese del decorso anno: con una differenza in più, quindi, di Lire 20.604. Le entrate sono così ripartite: L. 158.948,40 per tasse varie, 404 mila 318,40 per tributi diretti; L. 56 mila 935,35 per imposte indirette e L. 166.958 per entrate diverse. Nel corrispondente mese del 1931 si ebbero rispettivamente le seguenti entrate: Lire 347.721,50, L. 312.583,60, L. 76 mila 572,40 e L. 260.125,50. Le maggiori entrate si verificarono a Tripoli con L. 658.507 e a Misurata e a Garian, rispettivamente con L. 69.060 e L. 46 mila 280. Nello stesso mese poi la Manifattura Tabacchi di Tripoli ha venduto per la Tripolitania Kg. 6376 di prodotti libici, 4960 di tabacco scuro, 586 di altri trinciati, 192 di altri trinciati, 235 di sigari, 7553 di spagnolette Tripoli e 24 di prodotti nazionali. Per l'esportazione ha venduto Kg. 575 di prodotti libici, 2100 di tabacco scuro, 506 di altri trinciati, 470 di sigari, 3150 di spagnolette Tripoli, e 684 di altre spagnolette. Ha venduto inoltre Ql. 1169 di sale comune, 58 di sale raffinato, e 20 di sale industriale. Nello stesso mese sono state fatte riscossioni per un totale di Lire 3.626.257 contro L. 3.472.988 nel corrispondente mese dell'anno scorso, con una differenza in più di L. 153.319.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Mercato più resistente ma senza [illegible] interesse per [illegible] di affari e la [illegible] dei prezzi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 75	72 725
100	Id. f. c.	72 625	72 80
100	Consol. 5% c.	82 325	82 35
100	Id. f. c.	82 55	82 55
500	Torino 6% c.	485 75	485 —
500	S. Paolo 3,50%	479 —	479 —
100	Vittorino 3%	—	—
500	Venezie 6%	—	—
500	Venezie 3,50%	82 65	—
500	Ferrov. 3%	273 —	273 —
100	B.T.Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T.Nov. 1934	99 30	99 25
100	B.T.Nov. 1940	97 50	97 45
100	B.T.Nov. 1941	97 10	97 10
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	Banca d'Italia	1305 —	1305 —
500	Banca Comm.	1032 —	1031 —
500	Credito Ital.	670 50	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	600 —	600 —
250	Mediterranea	240 —	244 —
250	Meridionali	465 —	475 —
50	Cosulich	14 —	14 —
200	Navigaz. A. I.	44 —	46 —
250	Lloyd Sab.	52 50	61 —
150	Cirié Lanzo	172 —	174 —
100	Italiana Gas	10 50	10 50
50	Sip	49 50	49 25
250	Elettr. A. I.	70 50	71 50
125	Sip	35 5/8	35 50
200	Terni	139 75	139 —
200	F. C. E.	52 50	54 —
500	Savigliano	525 —	524 50
100	Nebiolo	80 —	80 —
200	Bacchiere	178 —	176 —
100	Tedeschi	40 —	39 —
200	Fiat	112 —	113 25
50	Monte Amiata	25 —	25 —
100	Montecatini	81 —	81 50
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 75	12 5/8
150	Mira Lanza	44 50	44 —
100	Eridania	—	—
250	Montepont	142 —	135 —
500	Acqua Potab.	201 —	202 —
200	Fondi	29 —	29 —
250	Viscosa nuove	101 50	103 —
25	Valli Lanzo	10 —	15 —
250	Ilva	79 —	—
250	Lanz Borg.	380 —	370 —
200	Beni Stabili n.	195 —	193 —
100	Cartiera Ital.	81 —	82 —
500	Cart. Burgo	213 —	204 —
100	Pittaluga	10 50	10 —
50	Ferrieri	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,80; Londra 71,88; Svizzera 381; New York 19,44.

MILANO, 9. — Nuove contrazioni all'apertura [illegible] 34,25; Tirso 127; Ligure Toscana 160; Lombarda 188,50; Meridionale Elettr. 140; Terni 140; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 60; Terrenuove 22; Distill. It. 71,50; Eridania 210; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 368; Italiana Gas 10; Mira Lanza 44; Petroli d'Italia 5; Aedes 119; Fondiaria Regionale 1,85; id. 7% 12; Fondi Rustici 5,50; Beni Stabili 196,50; Bastogia 19; Pastificio Baroni 10; Alberghi Venezia 17,50; Italo Americana 14,75; Pirelli It. 458,50; Risanamento 9; Pirelli e C. 130; Brasital 30; Dell'Acqua 70; Vedetta 40; Obblig. Venezie 3,50% 82,60; Cred. Fond. Venezie 5% 455; id. 6% 490; Cons. N. dann. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cred. Miglior. 5% 470; B. T. N. 5% (1934) 99,375; id. (1940) 97,475; id. (1941) 97,10; Obbl. 3,50% Banca Lavoro 428. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 381; Londra 71,88; Amsterdam 793,50; Madrid 161,50; Bruxelles 273,50; Berlino 464; Praga 58,10; Bucarest 11,675; New York, cheque 19,44.

GENOVA, 9. — Mercato di pochi affari con fondo sostenuto. Lievemente migliorati i Ferroviari, Montecatini, Amiata, Fiat, Terni, Saccariferi, Viscosa, Fondiari; la Rubattino conservano le Sabaudo; deboli le Rubattino, Officine Elettriche Genovesi, la Cip. Sempre sostenuti i Titoli di Stato. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50% f.m. 72,80; Cons. 5% f.m. 82,55; id. cont. 82,35; Obbl. Venezie 3,50% 82,675; B. Italia 1306; B. Comm. It. 1031; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 800; Elettro Fin. 9; Meridionali 474; Mediterranea 239; Rubattino 115,50; Lloyd Sabaudo 52; Nav. Italia 46; La Polare 29; Snia 103; Montecatini 82,50; Ilva 78,50; Ansaldo 18; San Giorgio 140; Fiat 113; Un. Es. Elettr. 18,75; Snia 105; Sip 34; Terni, 139; Eridania 210; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 367; Distillerie Italiane 72; Molini A. I. 305; Aedes 120; Beni Stabili 196; B.T.N. 5% (1934) 99,30; id. (1940) 97,85; id. (1941) 97,075. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 381; Londra 71,86; Olanda 793; Spagna 161; Belgio 274; Berlino 463,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,36; New York 19,44.

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50% cont. 72,80; id. f.m. 72,90; Cons. 5% cont. 82,40; id. f.m. 82,50; Obbl. Venezie 3,50% 82,675; Cons. Cred. Miglior. 6% 475; B. Italia 1306; Cred. Fond. 439; B. Comm. It. 1032; Cred. It. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 473; Tramways 127; Rubattino 112; Snia 106; Metall. It. 110; Ilva 79,25; Montecatini 82; Ansaldo 20; Fiat 113; Terni 138,50; Elettr. Gas Roma 705; Anic 78; Romana Zuccheri 35,50; Fondi Rustici 5,60; Immobiliare 440; Beni Stabili 198; Imprese Fondiarie 96; Risanamento 770; Acqua Marcia 498; Obbl. 3,50% Banca Lavoro 428; B.T.N. 5% (1934) 99,375; id. (1940) 97,535; id. (1941) 97,125. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,88; Zurigo 381; New York 19,44.

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3,50% fine mese 72,85; Consolidato 5% fine mese 82,50; Venezie 3,50% 82,40; Adria 20; Cosulich 14,25; Libera Triestina 35; Lloyd 50; Assic. Gen. 2185; B.T.N. 5% (1934) 99,40; id. (1940) 97,50; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,88; New York 19,44; Zurigo 381.

Borse estere

Parigi, 9. — Il mercato si apre stamane a condizioni alquanto migliori di ieri, tuttavia l'atmosfera generale è irregolare e ancora un poco nervosa. Le Rendite francesi sono calme; i valori bancari si riprendono alquanto dal terreno perduto ieri. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici, carboniferi, si registra una leggerissima ripresa. Nel gruppo dei valori internazionali la situazione è presso che invariata. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,32; New York 25,34; Italia 130,35; Berlino 604,60; Belgio 355; Svizzera 492,70.

Londra, 9. — Il mercato si apre stamane in condizioni discrete soprattutto per opera delle Miniere d'oro che si mostrano alquanto sostenute. Tuttavia dopo qualche tempo dall'apertura il mercato si fa nuovamente irregolare e nervoso. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,21; New York 3,6762; Italia 71,83; Berlino 15,46; Belgio 26,30.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 8 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,30 pesos-oro, 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 36; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 8. — Cambio su New York 13.195 reis per un dollaro; su Italia 688 medio; su Londra 5 1/16.

Montevideo, 8. — Cambio su Italia 9,23; su Londra 30.

Lima, 8. — Quotazione della lira sterlina 18,25.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 8. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 12.400 reis; id. tipo 7, 12.200 reis.

Santos, 8. — Quotazione caffè tipo 4, per 10 Kg. 16.500 reis; id. tipo 7, 14.500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 8. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql. 6,70; id. mais 4,84.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Gambina, presso sede sociale, ore 10, straord.

— Soc. An. Grandi Esercizi Torinesi, presso studio Mazzucco Maggiore, ore 15, straordinaria (14-6 stessa ora).

Firenze. — Soc. Italiana per le strade ferrate Meridionali, palazzo Gherardesca, Borgo Pinti 95, ore 11.

Genova. — Soc. An. fermate automatiche tramvie elettriche, Salita S. Matteo 19-7, ore 16, straord.

Genova-Pegli. — Soc. An. «Elah», presso sede sociale, ore 15, straord. (20-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Meda e Winterbottom, presso studio Colli, corso Littorio 2, ore 11 (30-6 stessa ora).

— Soc. An. C. F. Manini Editore, via Cerva n. 28, ore 15 (11-6 stessa ora).

— «Elia» An. Italiana per l'industria elettrica, via Carducci 30, ore 10, straord. (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Magazzini Enrichetta Sironi, via Victor Hugo 2, ore 16.

— Soc. An. Cotonifici di Chiavenna e Laveno, presso studio Gangitano, via Principe Umberto 29, ore 15 (18-6 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello sport

Gli americani fanno dei pronostici per le Olimpiadi

Dante Ferris...? Probabilmente questo nome non vi dice gran che. Ecco perchè è utile una breve presentazione. Dante Ferris è il segretario generale dell'Unione Atletica Dilettanti d'America, incaricato attualmente, al decimo piano del grattacielo conosciuto sotto il nome di Woolworth Building, a Nuova York, delle funzioni di segretario generale del Comitato Olimpico Americano. E' per questa sua qualità che dipende da lui il successo o meno dei Giuochi Olimpici di Los Angeles.

Dante Ferris ha tre segretari al suo servizio. Egli incomincia il suo lavoro al levar del sole e non si corica, che quando il lavoro gliene lascia il tempo... e probabilmente in questo è imitato dai suoi segretari!

Ogni giorno si accumulano sul suo tavolo mucchi di corrispondenza, che bisogna sbrigare sotto pena di... vedersi investito d'ogni qualifica. Gli sportivi sono impazienti per temperamento.

Malgrado tutte le preoccupazioni del suo segretariato generale e tutto il lavoro che gli deriva dalla sua carica, Dante Ferris ha avuto il tempo in questi giorni di farsi intervistare da un «reporter» alla caccia di notizie sulle Olimpiadi ed a tale collega egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Gli Stati Uniti hanno tutte le probabilità di guadagnare l'immenso torneo olimpico del 1932. Se io devo credere agli ultimi risultati segnalatimi, bisogna dare per sicure le nostre vittorie sui 100, 200, 400, 800 e 1500 metri; nelle gare di staffetta 4x100 metri e 4x400 metri; nelle prove di corsa con ostacoli; nelle gare di salto in alto, in lungo e con l'asta; nel getto del peso, nel lancio del disco e forse anche nel tiro del giavellotto. L'Irlanda può forse causarci qualche danno nel lancio del martello.

«Per quello che riguarda i lanciatori ed indipendentemente dagli irlandesi nella specialità che ho detto, noi non dobbiamo temere che il sud africano Hart; tuttavia Brix e Bertuyer hanno notevolmente migliorato il loro stile in questi ultimi tempi.

«Invece avremo molto da fare nel pugilato contro la coalizione scandinava, finlandese e tedesca.

«Così nella palla a nuoto noi attendiamo con grande impazienza l'incontro con gli ungheresi. Ad ogni modo negli Stati Uniti attualmente, malgrado l'epoca difficile che viviamo, i Giuochi Olimpici passano al primo piano delle preoccupazioni nazionali».

Come si vede Dante Ferris non pecca di immodestia. Se le cose vanno come egli ha dichiarato, in atletica leggera agli stranieri non rimarrebbero che le gare dei 5, 10 chilometri di corsa piana; che i tremila metri «steeple», che la maratona, la gara di marcia, il lancio del martello ed il salto triplo. Troppo poco in verità, tanto che pensiamo che Dante Ferris deve avere fatto male i suoi conti!

Per quanto riguarda il pugilato probabilmente Ferris si dimentica che nelle ultime Olimpiadi gli Stati Uniti non hanno vinto un titolo e che la superiorità fu dell'Argentina e degli italiani. Speriamo che i Giuochi di Los Angeles confermino i risultati di Amsterdam e facciano ricredere il buon Dante Ferris, capo di tutti i segretariati sportivi americani.

Un conflitto Svizzera-Jugoslavia

In seguito al rifiuto opposto dalla Svizzera di accordare l'autorizzazione a Sekoulitch e Hitrec di rappresentare i colori della loro nazione contro la Spagna ed il Portogallo, la Jugoslavia ha depositato una protesta che sarà esaminata dalla F.I.F.A.

I tedeschi sono i migliori atleti del mondo

Un giornale svedese, dopo avere preso lungamente in esame i risultati dei migliori atleti europei, ha concluso il suo studio, affermando che la Germania è la prima nazione atletica d'Europa. Come si vede la statistica svedese ha spodestato del primato i finlandesi, primato che i compagni di Nurmi hanno conquistato in ogni Olimpiade.

Ad ogni modo, secondo il giornale, la classifica sarebbe la seguente: 1. Germania, 2. Finlandia, 3. Svezia, 4. Inghilterra, 5. Francia, 6. Norvegia, 7. Olanda, 8. Ungheria, 9. Italia, ecc.

Luigi Facelli senza Società!

Luigi Facelli, capitano degli «azzurri», sembra sia stato messo in lista di trasferimento dall'Ambrosiana come un giuocatore di calcio. Alla vigilia delle Olimpiadi tutto questo non è confortevole per un atleta che ha bisogno di una preparazione morale di primo ordine.

Ma gli atleti non si possono «vendere» e soprattutto in campo atletico i cartellini non si firmano che a Dicembre, sicchè Facelli verrebbe a trovarsi senza società e nella impossibilità di vestire altra maglia all'infuori di quella dell'Ambrosiana. Speriamo però egli vesta la maglia di olimpionico!

Un marciatore che aveva due nazionalità

E' noto che in Francia fino a poco tempo fa aveva partecipato a tutte le gare di marcia l'atleta Sainz che era diventato campione di Francia. Engraciano Sainz era tesserato per il C.A.S.G. da diversi anni; ma in realtà era di nazionalità spagnola e non aveva dunque alcuna qualità per partecipare ai campionati di Francia di marcia, nè di figurare sulla tavola dei «records» francesi di questa specialità. La nuova nazionalità venne scoperta dopo una inchiesta e si scoperse che lo spagnolo aveva rilasciato una falsa dichiarazione ai poteri sportivi della Federazione Francese.

In seguito a ciò la Commissione di marcia della Federazione Francese ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha radiato Sainz dal campionato di Francia di marcia disputato il 19 luglio 1931 e ha proclamato Quintric classificato secondo, campione di questa prova; 2. Ha annullato i records che Sainz ha potuto battere e ristabilito la tavola dei «records» di Francia.

Inoltre la Commissione della marcia ha domandato alla Federazione Francese le seguenti sanzioni: 1. Una punizione severa contro Sainz estensibile alla Federazione Internazionale; 2. L'obbligo per Sainz di restituire la medaglia di campione di Francia del 1931 così come la medaglia di merito conseguitagli dopo.

Sainz è attualmente militare nell'armata spagnuola di Victoria.

«Univers III», di Neri da Zara, montato da Taddei, che domenica a Mirafiori, ha vinto il G. P. Principe di Piemonte (steeple-chase, metri 4000), dotato della moneta di L. 15.000 e una Coppa d'oro dono di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Deliberazioni ufficiali

Comitato torinese Ulic

Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertolio, Pramaggiore.

Omologazione Gare: Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: Gare del 5-6-32: Finali 1.a Categ.: Vanchiglia-Cenisia I 0-2. Qualificazione 4.o posto 1.a Categ.: Taurinia-Guerin 1-3. Finale 2.a Categoria: Dreada-Combi 1-1; Coppa C. Odone: Ermoso (rag)-Estella (rag) 1-3.

Gara Cenisia II-Palatino (qualificazione 1.o posto Girone C, 2.a Cat.): Risultando dai documenti ufficiali che la gara a margine ha cessato di avere svolgimento regolare al 23' del 2.o tempo, per contegno gravemente scorretto e antisportivo della squadra U. S. Palatino, si delibera di applicare nei confronti della squadra suddetta, l'art. 40 Reg. Organico F.I.G.C., assegnando partita vinta per 2-0 al C. Cenisia. Detta squadra resta perciò designata per le finali di 2.a Cat. del Torneo Maltano. In base alle risultanze ufficiali, si stabiliscono le seguenti punizioni: Si sospende fino a tutto il 31-7-932 l'U. S. Palatino, con divieto assoluto di disputare in tale periodo gare amichevoli, e si inibisce al sig. Casarà Domenico della Società, di partecipare e comunque presenziare a manifestazioni Uliciane fino a tutto il 31-12-1932, per aver incitato i giocatori ad abbandonare il campo durante la gara.

A carico dei giocatori manchevoli si determinano i seguenti provvedimenti disciplinari: Si squalifica fino a tutto il 31-7-1933 il giocatore Audino Luigi (32624) Palatino, per aver ripetutamente colpito con calci giocatori avversari, per offese e minacce all'arbitro ed offese al commissario di campo, e per essersi in un primo tempo rifiutato di uscire dal campo.

Si squalificano fino a tutto il 31-3-1933 i seguenti giocatori: Scanavino Mario (31942) Palatino, per aver ripetutamente colpito con calci giocatori avversari e per comportamento gravemente offensivo verso l'arbitro, tentando di porlo in ridicolo. Gayet Ferdinando (32826) Palatino, per gioco gravemente scorretto ed incitamento ai compagni ad un gioco violento, per contegno offensivo verso l'arbitro, e per essersi in un primo tempo rifiutato di uscire dal campo.

Si squalifica fino a tutto il 31-12-32 il giocatore Rachetto Mario (32820) Palatino, per gioco gravemente scorretto e per aver rifiutato, con espressioni volgari, le proprie generalità all'arbitro.

Si squalificano fino a tutto il 31-7-32 i seguenti giocatori: Cason Lino (32515) Palatino, per aver colpito con calci un giocatore avversario; Ferro Iolando (57251) Palatino, perchè abbandonava ingiustificatamente il campo in segno di protesta.

Torneo Bertolla: E' intendimento del G. S. Bertolla, col consenso di questo Comitato, di indire un torneo per squadre di 1.a e 2.a categoria, le cui gare dovranno svolgersi sul campo di detta Società. I premi saranno depositati presso questo Comitato, il quale curerà l'organizzazione tecnica del Torneo. Le squadre che intendono iscriversi, dovranno senz'altro inviare adesione scritta, provvedendo al versamento della tassa di L. 25, p. squadra entro le ore 22, del 13 c. m.

Torneo Ragazzi: A tutto il 6 c. m. risultano iscritte le seguenti squadre: F. C. Cenisia, F. C. Combi, U.S.S.P.A., F. C. Guerin, U. S. Pilonetto. Le iscrizioni sono prorogate fino alle ore 22 del 13 c. m. e dovranno pervenire accompagnate dalla tassa di L. 15 per ogni squadra.

Brevetti atletici: Le seguenti Società: Taurinia, Snia Viscosa (Venaria R.), Invicta, Pianezza, sono invitate a provvedere per il ritiro di brevetti atletici di loro spettanza, tuttora giacenti presso la sede di questo Comitato, via Nizza 3, Caffè Montaldo: entro il 13 corrente mese.

Affiliazione: Questo Comitato ha accettato la domanda, ed ha regolarmente affiliato l'O.N.D. (Sezione Sportiva) Rivarolo Canavese.

Provvedimenti disciplinari: Si ammoniscono i seguenti giocatori: Ruella Michele (23034) Vanchiglia, Bianchi Luigi (43261) Cenisia I, Botta Giovanni (22163) Guerin, Chiò Silvio (33364) Guerin, Augusti Felice (22096) Taurinia, Merjon Nello (22099) Taurinia, Rigotti Giacomo (31947) Taurinia, Ramello Vittorio (57236) Cenisia I, Cherubini Eraldo (32545) Cenisia II.

Calendario Gare del 12 giugno 1932: Finali: 1.a Categ.: Cenisia-Augusta, campo Odone, ore 16; 2.a Categ.: Combi-Cenisia II, campo Virtus, ore 15,45; Augusta-Dreada, campo Virtus, ore 14,30.

Qualificazione: 4.o posto 1.a Categ.: Guerin-Commessi, campo Odone, ore 14,15; Coppa C. Odone (rag): Estella-Vanchiglia, campo Virtus, ore 10.

La «quadrette» al Michelotti

Nel bocciodromo Michelotti ha avuto luogo ieri sera la finale della gara a «quadrette» organizzata dalla «Madonna del Pilone», fra l'Avvenire San Paolo ed il G. S. Spa. Ha vinto la prima per 16 a 15. Ecco la classifica: 1. Avvenire San Paolo (Milano, Negro, Cavaggi e Falchero); 2. G. S. Spa (Barbero, Limonia, Vergnano e Barolo); 3. Madonna Pilone (Dolcini, Torchio P., Torchio G., Ruffino); 4. Madonna Pilone (Gilardi, Bonetto, Rosetta, Bosco); 5. F. Fonditori (Chiappino, Boggia, Bertero, Borgia); 6. Amatori Armonia (Valenta, Benente, Rosso, Lamenti); 7. Amatori Armonia (Corno, Pignata, Baravaglio, Bosano); 8. S.I.S. (Gorgellino, Garino, Pellegro, Bernardi).

Scherma

Una serata a Biella
con la partecipazione di Augusto Turati

Biella, 9 sera.

Per iniziativa della Società Ginnastica «Pietro Micca» della nostra città, venerdì sera, 10 corr., alle ore 21, nel nostro Teatro Sociale si svolgerà un'interessante polisportiva. Il programma dell'interessante e varia serata comprende nella prima parte: esercizi ginnici della squadra dell'Opera Naz. Balilla di Biella e della squadra della «Pietro Micca»; accademia della squadra olimpionica italiana di ginnastica artistica ai grandi attrezzi.

Seguiranno incontri di scherma con la partecipazione di Augusto Turati. Ecco il programma: 1.) assalto di sciabola fra il maggiore Corvino di Torino, campione piemontese di sciabola 1931, ed il sig. dott. Treves di Torino. 2.) «match» di spada a 5 botte fra il console Garda cav. uff. Renzo, di Torino, ed il sig. Carlo Tedhy di Biella; 3.) assalto di fioretto fra il prof. Colombetti comm. Luigi di Torino, ed il sig. Trevisan dott. G. di Torino; 4.) «match» di sciabola a 6 colpi fra il dott. Treves e il capomanipolo signor Grala; 5.) «match» di spada a 6 colpi fra il sig. Heinz Fritz e il sig. avvocato Germano di Vercelli; 6.) assalto di sciabola fra il maggiore Bertinotti cav. Marcello (olimpionico) e il centurione Sormano Aldo (campione piemontese di sciabola 1932); 7.) assalto di fioretto fra Augusto Turati ed il sig. Pellissero dott. Manlio (campione piemontese di fioretto 1932); 8.) assalto di fioretto fra Augusto Turati e il sig. maestro Bonioli.

Ciclismo

Si accentua il successo del Campionato piemontese G. F.

Il primo Campionato ciclistico piemontese dei Giovani Fascisti che, denominato G. P. C. M. De Vecchi di Val Cismon, si svolgerà domenica prossima organizzato dal comando federale di Torino, è avviato verso il più lieto successo. Le adesioni alla bella e interessante manifestazione giungono numerose e cospicue agli organizzatori ai quali, anche oggi, sono pervenuti ricchi premi.

Infatti, al ricco elenco già pubblicato ieri, si devono aggiungere i premi seguenti: Alleanza Cooperativa Torinese: due servizi frutta sei persone; cav. rag. Renato Brambilla: penna stilografica e matita oro; VII Fiera Regionale Ciclo e Motociclo: Coppa; Consiglio provinciale dell'Economia di Cuneo: Medaglia vermeille; Società Reale Mutua Assicurazione Torino: un orologio; Id., un portafoglio e borsellino; Id., un orologio da tavola; Id., una penna stilografica; Istituto Opere Pie San Paolo di Torino: Medaglia vermeille; Id., id.; Distilleria G. R. Sacco: due bottiglie liquore Menta Sacco; Id., due bottiglie sciroppo Cedromenta Sacco; Comando II Legione Alpina M.V.S.N.: Medaglia d'oro; Gruppo Sportivo Lancia: Medaglia oro con contorno; Commendator Silvio Ottolenghi: Targa marmo e bronzo; Cassa di Risparmio di Vercelli: Medaglia d'oro; Città di Vercelli: Medaglia vermeille; Ditta Luigi Fassino: targa; Dopolavoro Ferroviario di Torino: penna stilografica oro.

Anche le iscrizioni giungono numerose e comprendono nomi di giovani che, malgrado la giovane età, sono già riusciti a farsi favorevolmente notare sul campo ciclistico.

Il lavoro di organizzazione procede pure alacremente e in maniera da lasciar prevedere che tutti i servizi della corsa riusciranno perfetti.

Il corridore Boillot è morto

Parigi, 9 sera.

Il corridore automobilistico Andrea Boillot, le cui condizioni di salute erano un po' migliorate nella giornata di ieri, è morto stanotte alle 22,45 in seguito alla frattura del cranio riportata, come è noto, domenica scorsa durante un allenamento che doveva precedere una gara sul circuito di Chateauroux.

Prossime gare

MOTOCICLISMO

Biella. — La 17.a edizione della corsa motociclistica in salita Biella-Oropa, manifestazione approvata dal Reale Automobile Club d'Italia, sarà disputata il 29 corrente. Nella stessa giornata, dopo la gara dei motociclisti verrà fatta correre la Biella-Oropa automobilistica. La duplice singolare prova in salita, vera sagra di motori, sarà dotata quest'anno di numerosi e ricchi premi. Saranno ammesse due categorie di motociclisti: non esperti e corridori. Le iscrizioni, a tassa semplice, si chiuderanno presso la sede del Moto Club e dell'A. C. di Biella, la sera del 26 giugno corr.

E. I. A. R. -- Radio-Torino
Il programma d'oggi

19: Conc. var. — 19,31: Dischi — 20,05: «Consigli utili alle massaie» (lettura) — 20,30: «L'appuntamento in cielo» radio commedia in quattro tempi di P. Masso Inti — 22,30: Trasmissione dal teatro Coccia di Novara del Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Rito Selvaggi. Dopo il concerto: Ultime notizie.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Munita dei conforti di N. S. Religione improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Baudracco Giuseppa v. Chiolero

di anni 62

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i nipoti e parenti tutti, nonchè l'affezionata Famiglia Serie.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 11 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Parella 13.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

S. Francesco al Campo, 8 Giugno 1932-X. (6

✝

Ieri, munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia spirava

Enrico Sosso

Ne partecipano angosciati il triste annunzio la moglie Angiolina Marchino, il figlio Piero, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente, alle ore 10, partendo da via Cibrario n. 61; indi la cara salma sarà trasportata ad Ozzano Monferrato, per essere tumulata nella tomba di famiglia. 45-518

Oggi, alle ore 16,35, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Luisa Ortona ved. Leone

Addolorati ne danno il triste annunzio:

i figli: Nicolò con la moglie Onorina Deglio e figlio Lelio,
Filomena col marito Alessandro Pesce e figli,
Vito Antonio con la moglie Mary Marietti,
Francesca,
Francesco,
Vincenzo con la moglie Angioletta Abbiozzi;
il genero Francesco Sala e figli;
i nipoti Barferi.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione della defunta, corso Vinzaglio 5.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione, e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 giugno 1932. 41332

La Ditta V. A. e V. Fratelli Leone partecipa con profondo dolore la perdita della signora

Luisa Ortona ved. Leone

madre adorata dei titolari. 41333

Il 15 novembre 1931, spirava a Ilhéus Gonçalves (Brasile), dopo brevissima malattia

Leonilda Pellerin in Brunet

d'anni 27

La cara salma giungerà a Genova col piroscafo «Giulio Cesare» il 9 giugno, e sarà poi trasportata a Bardonecchia dove sarà tumulata nella tomba di famiglia domenica 12 giugno, alle ore 16.

Il papà Oreste Pellerin, la mamma Albertina Perottino, il fratello Adelchi, il marito Dott. Giorgio Brunet con i piccoli Ippolito e Leonilde, ed i parenti tutti, dandone l'annuncio, ringraziano tutti i buoni che vorranno prendere parte alle ultime esequie ed al loro grande dolore.

Busto Arsizio - Bardonecchia, 8 giugno 1932 - X. 000

L'8 corrente, dopo una vita laboriosa, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Riccardo Giacomo

Capo Mastro - d'anni 54

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie, le figlie, la mamma, i fratelli, la sorella, il genero, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Bussoleno 7. (32-499)

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Migliaia Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie Demaria Margherita, i figli Bruno Gino e Pierino e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì, 10 corr., alle ore 16,30 partendo da via Maria Vittoria 25. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite, serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento. (a

---

La famiglia del

Prof. Luigi Pagliani

riconoscente per le onoranze rese al caro Estinto, vivamente ringrazia S. E. il Sottosegretario agli Interni, il Direttore Generale della Sanità Pubblica, il Direttore Generale della Sanità Militare, S. E. il Prefetto, il Preside della Provincia, il Podestà di Torino, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, i Consoli di Francia e di Romania, il Presidente Provinciale dell'O. N. B., tutte le Autorità governative, provinciali, militari ed universitarie, colleghi ed amici, ed in particolare il Professore Maggiora Vergano, i medici curanti Proff. Bobbio, Pinaroli, Girardi ed il Prof. Abba, che, per la luttuosa circostanza, s'è prestato con filiale affetto. (53-480)

MEMENTO

Sabato, 11 giugno, alle 10, nella Chiesa di Sant'Agnese (Corso Moncalieri, 39), verrà celebrata la Messa trigesimale in suffragio dell'anima elettissima del Comm. ACHILLE BERRY. Congiunti ed Enti beneficati ringraziano quanti parteciperanno alla mesta funzione.

Sabato, 11 corrente, ore 9, Chiesa Gesù Nazareno, sarà celebrata Messa trigesimale per la diletta compianta MARIA CELESTE BARALIS. Genitori, parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 11, nella Chiesa Parrocchiale di Chivasso, alle ore 8,30 e nella Chiesa della Frazioni, verranno celebrate Messe in suffragio della carissima ANTONIETTA GROSS-TUMINETTI. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle preghiere. 17979

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni: Abbonamenti, pubblicità [illegible] Sepolcri, in credenze [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA